

BOLOGNA SETTE



Domenica, 25 giugno 2017

Numero 25 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indioscesi

pagina 3

Festainsieme 2017 I ragazzi con Zuppi

pagina 4

Rifugiati e ospitalità La Chiesa è in campo

pagina 6

Questione femminile nel mondo carcerario

il segno e la traccia

Lo zelo, apoteosi dell'amore

Le letture della XII domenica del tempo ordinario ci parlano dell'ingiusta calunnia e della capacità di sopportare le persecuzioni, connesse all'annuncio del Vangelo. Qui ci soffermiamo solo su un passaggio del salmo 68, che presenta un'immagine di cui san Tommaso si esprime in termini pedagogico-didattici: «perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me». Lo zelo viene considerato da Tommaso come uno degli effetti dell'amore, che ne arricchisce l'intensità in rapporto alla persona amata. Si tratta di un amore veemente, nel senso precisato dal Salmo, per cui chi ama considera rivolti a sé gli insulti indirizzati all'altra persona. Ancora san Tommaso parla di questa stessa caratteristica a proposito dello studio, tanto che – pensando agli studenti – parla addirittura di una specifica virtù, ovvero la «*studiositas*» che nasce dall'amore ardente e appassionato per la verità e si traduce in una ricerca che, a sua volta, si fa ardente e appassionata. Un bell'esempio di come alcune immagini bibliche abbiano il potere di rigenerarsi anche in tempi, luoghi e contesti differenti da quelli in cui furono pensate: lo zelo per la casa del Signore dell'A.T. diviene lo zelo per la Parola di Gesù, ma anche lo zelo nella ricerca della sapienza che si traduce nell'attività di studio, a cui – a sua volta – Tommaso collegava il senso della propria vocazione cristiana al servizio della Parola, attraverso un pensiero studioso, nel senso di «appassionatamente curioso» per la ricerca del vero.

Andrea Porcarelli



IL RICORDO IL CARDINALE DIAS AMICO DELLA CHIESA DI BOLOGNA

MARCO PEDERZOLI

«Non dimenticherò mai il bene che ha fatto e che ci ha aiutati a fare in Albania, durante la rinascita del Paese in seguito alla fine della dittatura comunista». A parlare è monsignor Claudio Stagni ricordando la figura del cardinale Ivan Dias, scomparso dopo lunga malattia lo scorso 19 giugno all'età di 81 anni. Per anni prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli (ex «Propaganda Fidei»). Dias aveva alle spalle una lunga esperienza come Nunzio apostolico in varie parti del mondo. Negli anni '90, subito dopo la fine del regime totalitario albanese, monsignor Dias era a capo della nunziatura in Albania. Monsignor Claudio Stagni, oggi vescovo emerito di Faenza - Modigliana, era invece ausiliare dell'arcidiocesi di Bologna. Fu così che i due presuli si conobbero, quando monsignor Stagni e la Caritas petroniana allacciarono rapporti con la chiesa d'Albania per provvedere alle tante esigenze del Paese. «Il Nunzio Dias ci chiese di operare nella città di Elbasan, nel cuore dell'Albania, dove già il Cefà era impegnato con diversi progetti - ricorda il vescovo Stagni -. Spesso ci recavamo sul posto, specie per garantire e monitorare l'aiuto che l'arcidiocesi di Bologna prestava nell'assistenza alle fasce più povere della popolazione. In particolare - prosegue monsignor Stagni - eravamo molto impegnati nel campo oculistico: molti albanesi sono arrivati sotto le Torri per risolvere questo tipo di problema. Tanto di quello che abbiamo fatto, è stato possibile grazie all'arcivescovo Ivan Dias». Ha ricordato il cardinale anche Giuliano Ansaldi, direttore del Centro «Cardinale Pomà». «Dias ha letteralmente invitato la nostra Caritas a contribuire alla rinascita della "sua" Albania, duramente colpita nella sua dimensione sociale e religiosa. Da quel giorno - prosegue Ansaldi - è nato un rapporto di circa otto anni fino alla sua nomina ad arcivescovo di Bombay, sua città natale. Chi l'ha conosciuto ammirava la sua fiducia nella Provvidenza e la certezza che anche gli albanesi potessero riscattarsi dall'ateismo di Stato e riabbracciare la fede dei loro padri». Uomo di profonda fede e preghiera, il cardinale Ivan Dias non ha mai smesso di esercitare un profondo affidamento nella misericordia di Dio, soprattutto negli anni della malattia. «Una volta ci incontrammo a Lourdes - ricorda ancora monsignor Stagni -. Era là con tutti i suoi vescovi ausiliari, quand'era a Bombay. Perché, oltre ad essere una persona estremamente affabile e disponibile, era un uomo che coltivava sempre la comunione. Tanto fra la gente comune che coi suoi collaboratori». Da anni residente a Roma, la figura del cardinale Dias è stata ricordata anche dall'arcivescovo Matteo Zuppi: «Viveva in una parrocchia nella quale spesso celebrava l'Eucaristia o amministrava le Cresime. In questo modo c'eravamo conosciuti e avevamo fatto amicizia. Non si stancava mai di dimostrare il suo grande amore per la Chiesa, l'attenzione a ciascuno e la potenza della preghiera. Ci lascia un testamento d'amore, anche nella sofferenza dei suoi ultimi anni».

Galeazza, riapre la chiesa di don Baccilieri

Sabato 1° luglio festa parrocchiale nell'antico luogo di culto dopo il terremoto del 2012 Alle 20.30 la Messa solenne presieduta dall'arcivescovo di Modena Erio Castellucci

Sarà una giornata di festa, sabato 1 luglio nella parrocchia di Galeazza, di ringraziamento e di gioia per la casa madre delle suore Sere di Maria di Galeazza, per il nostro Centro di spiritualità e per tutti gli amici che ci frequentano. Dopo cinque anni di chiusura della chiesa parrocchiale, e l'impossibilità di visitare la tomba del fondatore don Ferdinando

Turismo, terreno fecondo per la gioia del Vangelo

I vescovi dell'Emilia Romagna nel sussidio dedicato agli itinerari religiosi: «Svago e tempo libero sono occasioni di vero annuncio». In regione 48 milioni di visitatori l'anno

DI LUCA TENTORI

Ombrelloni e lettini, musei e sentieri, trekking e terme sono opportunità da non lasciarsi sfuggire per gettare il seme della «buona notizia». Ne sono convinti i vescovi dell'Emilia Romagna che venerdì scorso hanno presentato un agile, quanto prezioso, sussidio pastorale dal titolo «La gioia del Vangelo nel turismo». In una regione che vede crescere in maniera consistente il flusso di vacanzieri e visitatori di arte e natura non si può ignorare questa ampia realtà nel campo dell'evangelizzazione. I primi soggetti ad essere chiamati in campo sono le comunità presenti sul territorio, da cui è nato sinodalmnte questo strumento. I numeri parlano chiaro: 48 milioni di presenze annuali in regione. «La Chiesa coglie - spiega monsignor Carlo Mazza, delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna per la Pastorale dello sport, turismo e tempo libero - con uno stile di simpatia e fiducia, le domande che pongono e si pongono questi fratelli e sorelle turisti. La Chiesa tiene le porte aperte con l'orecchio teso a comprendere e l'occhio messo in sintonia con quello dell'uomo-turista. È un compito appassionante, che rinvigorisce la nostra vera e propria tensione missionaria dell'annuncio di Gesù Cristo. Apparentemente il turismo mostra solo un volto festaiolo, eppure dietro la patina del divertimento spesso ci cela un essere umano che non ha poi molto da festeggiare. La Chiesa condivide la festa ma, allo stesso tempo, si fa prossima nel dar risposta alle grandi domande esistenziali che oggi forse più di ieri risiedono nel cuore dell'uomo moderno».

«Comunicare il Vangelo attraverso il turismo - ha detto invece l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi, intervenuto alla presentazione in qualità di presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna - è possibile e anche doveroso ma richiede attenzione. Spesso pensiamo che fede e svago siano ambiti separati, mentre esiste un legame. Molti bellezze che noi visitiamo le

comprendiamo soltanto alla luce del Vangelo. Questo può essere l'ennesimo buon motivo per comunicarlo».

«Purtroppo non è sempre scontato che le persone siano pronte ad aprirsi e ad accogliere chi arriva - ha precisato invece don Tiziano Zoli, incaricato regionale per la Pastorale dello sport, turismo e tempo libero -. Con il metodo sinodale che ci ricorda papa Francesco, abbiamo cercato di mettere insieme le nostre esperienze in materia: quelle delle città termali e quelle d'arte, quelle della riviera ma anche i più ridotti centri dell'Appennino. Tutto col fine di fornire qualche consiglio a chi vuol cercare di utilizzare anche il turismo come supporto o base per l'evangelizzazione, ma anche per far sì che gli stessi turisti possano stimolare le nostre comunità parrocchiali». Il risultato è un testo offerto prima di tutto alle comunità cristiane che non impone regole, ma stimoli per cogliere la grande opportunità del turismo che la Chiesa emiliana romagnola ha tra le mani. A tale proposito, la conferenza episcopale regionale è stata la prima in Italia a firmare una convenzione con la Regione per un tavolo permanente di confronto in materia di turismo

religioso. Il primo frutto è una cartina con 14 cammini e vie di pellegrinaggio che toccano tutta la regione a cui si è cercato di ridare anche un'anima. Il nuovo sussidio elaborato dalla

Commissione regionale turismo, sport e tempo libero della Conferenza episcopale Emilia-Romagna è disponibile nelle librerie per i tipi delle Paoline.

il messaggio

Lettera dell'arcivescovo ai musulmani per la fine del Ramadan

Cari fratelli e sorelle musulmani che siete in Bologna, la pace sia con voi, *salam alaykum*. Come ho fatto all'inizio del Ramadan, così desidero raggiungervi con una parola di saluto alla fine del vostro mese di digiuno. Invoco su tutti voi la benedizione di Dio misericordioso e clemente perché ricompensi abbondantemente quanti non hanno potuto digiunare, perché ammalati o anziani. Dio premia sempre le buone intenzioni! Parlando recentemente nella grande università al-Azhar, papa Francesco ha detto che il nostro compito, come credenti, «è quello di pregare gli uni per gli altri domandando a Dio il dono della pace, incontrarci, dialogare e promuovere la concordia in spirito di collaborazione e amicizia». Frutto del Ramadan è l'essere umili. Solo l'umile costruisce ponti, di incontro, di amore per gli altri, di disponibilità. Sento l'opportunità di lavorare insieme per migliorare la vita della città, anche con azioni di solidarietà verso i poveri, i rifugiati, gli ammalati, i carcerati. Come la sofferenza raggiunge tutti, senza distinzioni, così le buone azioni raggiungono tutti. Come dice un antico proverbio: l'unione fa la forza. L'impegno a isolare quanti sono deformati dal virus della violenza ne trarrà beneficio ed eviterà che le religioni possano essere usate per giustificare azioni che non hanno niente a che vedere con esse. «Più si cresce nella fede in Dio più si cresce nell'amore al prossimo». Con queste parole, ancora di papa Francesco, vi saluto augurandovi un anno di bene.

Matteo Zuppi, arcivescovo

carismi promosse ogni vocazione testimoniano la dimensione ecclesiale del cristiano. Col suo ardore missionario, fino agli ultimi giorni, fece di Galeazza le sue Indie. Papa Wojtyla lo descrisse così nel giorno della beatificazione: «Fu belante opera nella vigna del Signore. Dissodò le anime mediante la vigorosa predicazione, nella quale esprimeva la sua profonda convinzione interiore. Egli divenne così icona del buon Pastore». La Congregazione delle Sere di Maria è un'espressione della sua tensione apostolica ed è frutto della creatività e attenzione alle situazioni storiche e contingenti del tempo in cui viviamo. È importante accogliere, per le comunità cristiane della diocesi, questa eredità preziosa, saperla custodire e coltivare.

suor M. Donatella Nertempi,
priora vicariale

il programma

Concerto di campane

Sabato 1 luglio a Galeazza la festa del beato Ferdinando Maria Baccilieri che coincide con la riapertura della chiesa parrocchiale lesionata dal terremoto del 2012. Alle 9 Lodi e Messa e alle 20.30 solenne concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola, e animata dal Coro «Erga-omnes». Saranno presenti autorità civili e religiose. Al termine, momento di festa insieme e concerto di campane a cura dei campanari centesi dell'Unione campanari bolognesi. Venerdì 30 alle 20.30 veglia animata dal «Quartetto oplificio dell'antico suono».

Pax Christi: «Riscoprire don Milani, profeta e modello per la Chiesa di oggi»

Nella giornata in cui papa Francesco si è recato a pregare nella tomba di don Lorenzo Milani a Barbiana, riconoscendo il contributo profetico per la Chiesa, «Pax Christi» Bologna ha organizzato un incontro alla chiesa del Baracano. Relatore era don Andrea Bigalli, di «Pax Christi» Toscana. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

Quali i punti più significativi del suo intervento?

Quella del 20 giugno 2017 è una giornata che passerà alla storia, perché non si tratta soltanto di rileggere don Lorenzo Milani a cinquanta anni dalla scomparsa, ma si tratta di accogliere il suo metodo ecclésiale. Perché la scuola era per lui funzionale all'evangelizzazione e l'evangelizzazione, attraverso una dinamica culturale, era un modo per entrare in rapporto con il mondo, con la realtà circostante. Per cui la Chiesa di don Lorenzo Milani era una Chiesa in cui le diversità si confrontavano, perché capace di leggere il Vangelo in contesti storici precisi

e determinati, ma con un metodo sapienziale, cioè con l'intelligenza che scaturisce dalla Scrittura. E questo generava una passione per i poveri, che è stata uno dei grandi elementi del dettato milaniano, ed anche la capacità di adoperare lo spirito critico. Spesso abbiamo pensato che lo spirito critico fosse avulso dal cristianesimo, invece non è una delle anime fondamentali.

Qual è oggi la cosa più attuale dell'insegnamento di don Milani?

Credo sia la bellezza del Vangelo, la possibilità di farne scaturire scelte di vita e dinamiche esistenziali del tutto soddisfacenti, del tutto capaci di farti vivere la gioia. La scuola di Barbiana, al di là delle rappresentazioni che ne sono state fatte nel corso degli anni, era una scuola a cui i ragazzi e le ragazze partecipavano volentieri, una scuola in cui si godeva della conquista culturale, della bellezza del sapere, della scoperta di ciò che è bello perché è significativo.

Antonio Ghibellini

Il bilancio del Segretariato sociale Giorgio La Pira e della Confraternita della Misericordia Mille pasti Camst in agosto agli ospiti del Sabatucci

Per i poveri in estate la carità non «stacca»

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Il bisogno non va in vacanza. Non ci va mai e aspetta, anche d'estate, una mano concreta. Come quella che, da quasi tre decenni, dà la Camst, sfornando mille pasti per gli ospiti del Sabatucci, il centro di accoglienza Beltrame del Comune. E lo fa ad agosto, sostituendosi ai volontari delle oltre trenta parrocchie che, coordinati dal segretariato sociale Giorgio La Pira, da poco meno di quarant'anni, sono impegnati in questo importante servizio della Tavola di fraternità. Un esempio di solidarietà sussidiaria che, spiega la presidente del colosso della ristorazione Antonella Pasquarello, «testimonia, con un gesto concreto, la nostra vicinanza a chi ha bisogno». Supplire per esserci perché «moltissimi ci chiedono aiuto», esordisce Paolo Mengoli, del Segretariato, affiancato da Marco Cevenini, della Confraternita della Misericordia da cui dipende l'ambulatorio Biavati che ogni anno cura migranti irregolari in condizione di indigenza. Seguono i dati: «Nel 2016 abbiamo effettuato 455 interventi in aiuto di 90 famiglie in difficoltà», nuclei da 311 persone. Di queste 90 famiglie, 38 sono italiane e 32 marocchine. Segna quindi che la crisi continua a colpire duro. «Facciamo assistenza mirata sulla promozione della persona: uno suona – esemplifica Mengoli – e noi gli diamo aiuto». Dal pagamento degli

Cevenini e Mengoli non fanno sconti. E squadrano il bilancio sociale della Confraternita e del Biavati con «numeri importanti». Nel 2016 abbiamo effettuato 455 interventi in aiuto di 90 famiglie in difficoltà, nuclei da 311 persone. Di queste 90 famiglie, 38 sono italiane e 32 marocchine. Segna quindi che la crisi continua a colpire duro. «Facciamo assistenza mirata sulla promozione della persona: uno suona – esemplifica Mengoli – e noi gli diamo aiuto». Dal pagamento degli

affitti, ai ticket sanitari; dall'educazione di minori all'abbonamento dell'autobus. Interventi sotto forma di aiuti economici per 218.000 euro. Senza contare i 111.000 per esami di laboratorio, farmaci e presidi medici. Fondi donati e riversati in toto «a chi ha bisogno: nessuno qui prende un euro». Operativo estate-inverno, Natale e Pasqua inclusi, il Biavati apre i battenti dalle 17.30 alle 19. In particolare, dal lunedì al venerdì grazie ad una convenzione con l'Ausl, e il fine settimana grazie alla Confraternita. In

quelle cinque sale, sono impegnati 23 medici volontari (13 specialistic), coordinati da Carlo Lesi, già primario di dietologia all'Ausl, e assistiti da altri volontari (operatori ausiliari, infermieri e una farmacista che si occupa dei farmaci in arrivo dal Maggiore). Cinque sale dove sono transitati 2400 pazienti e sono state compiute poco meno di 5 mila visite di cui 510 specialistiche in sede. Un portone in Strada Maggiore 13 cui hanno bussato, solo nel 2016, ben 670 migranti irregolari, mentre sono stati 410 i pazienti italiani o stranieri regolari.

«Il nostro è un formidabile osservatorio che ha il polso esatto della situazione», rileva Mengoli il cui Segretariato avanza anche proposte: Tper, «Invece di muovere le persone senza casa che dormono sui bus notturni e che non sono in grado di pagare, potrebbe pensare, visto che il suo bilancio è in attivo, a tessere di solidarietà da 100 euro che in parte potremmo pagare proprio noi per poi distribuirle a chi ne ha bisogno». Nota dolente è la mancanza di volontari perché «l'aumento dell'età pensionabile e il fatto che i giovani cerchino da subito un lavoro pagato» fa diminuire la platea di chi si vuole dedicare al volontariato. Con il risultato di far crescere le coop sociali a scapito del volontariato puro e ciò produce maggiori costi». Ad esempio, «se si scorrone i bilanci dell'Asp e delle coop sociali si scopre che buona parte dei soldi servono a mantenere queste aziende, e vengono perciò sottratti all'assistenza ai bisognosi: con questo non vogliamo attribuire colpe a nessuno, semplicemente segnalare una situazione su cui si dovrebbe intervenire».

la testimonianza

Daoud Nassar, da Betlemme a Calderara di Reno

Mercoledì alle ore 21, nel salone della parrocchia di Santa Maria di Calderara, il palestinese Daoud Nassar parlerà di tolleranza e dialogo alla luce dei suoi numerosi sforzi nel promuovere l'incontro fra la sua gente e il popolo israeliano, ma anche nel riavvicinare la gente all'ambiente. Cristiano di 46 anni, Nassar è tra i fondatori del programma «Tenda delle Nazioni». Un progetto che ha mosso i primi passi dalla fattoria di famiglia, sita su una collina ad una quindicina di chilometri da Betlemme. Nonostante le tensioni e le violenze, subite anche sul piano personale, Nassar ha deciso di aprire la sua fattoria a chiunque voglia andare a trovarlo, accogliendo da numerose parti del mondo volontari che condividono la sua idea di resistenza non-violenta e che vengono a manifestargli supporto e vicinanza. La sua vera missione è quella di aprire spazi di conoscenza e di comunicazione: dalla sua fattoria passano tante persone, anche israeliane e palestinesi. Un'esperienza multiforme, che vede Daoud Nassar e i suoi collaboratori impegnati nella realizzazione di campi estivi dedicati ai più piccoli e progetti per la promozione della dignità della donna, piani di lavoro per i più bisognosi e accoglienza a chiunque voglia visitare questa realtà. «Ci troviamo in una situazione di grande conflitto ben nota a tutti – scrive Nassar – che fa davvero male non solo a me, alla mia famiglia, alla mia terra ma anche ai miei vicini di casa, che siano ebrei o musulmani. Il desiderio di pace non è spento, anzi. È più potente di qualsiasi ingiustizia subita».



Don Albanesi, quella via dell'Eucaristia che spinge all'accoglienza



Sopra,
don Vinicio
Albanesi

Martedì scorso in Seminario
la Giornata residenziale
degli insegnanti di religione
dell'arcidiocesi si è svolta
tra confronti comunitari
e momenti formativi

Si è svolta martedì scorso in Seminario la giornata residenziale per i docenti di religione cattolica dell'arcidiocesi. Per l'occasione gli insegnanti hanno fatto il punto sui laboratori didattici alla luce delle esperienze dell'anno trascorso. E' intervenuto nel dibattito don Vinicio Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco. Il sacerdote ha posto al centro della sua relazione il tema dello spezzare il pane, ambito non casuale nell'anno in cui l'arcidiocesi celebra il Congresso eucaristico che ha per tema «Voi stessi date loro da mangiare». L'Eucaristia è la presenza di Dio che crea, salva e consola, e che ricorda ad ognuno lo spirito comunitario che è alla base dell'esperienza cristiana. Solo insieme si superano le difficoltà,

l'abitudinarità e la solitudine che sembrano attanagliare l'uomo oggi. L'esperienza di don Albanesi, impegnato quotidianamente nell'ascolto e nell'assistenza agli ultimi, ha cercato di parlare – in buona sostanza – ai docenti convenuti di ciò che è davvero essenziale: fatta salva l'importanza della liturgia come della teologia, queste non devono però distrarre dalla missione dell'accoglienza. Ha poi preso la parola monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la sinodalità, facendo il punto sul Congresso eucaristico in corso. La relazione è stata anche l'occasione per ricordare a tutti la forte impronta del culto eucaristico nella storia dell'arcidiocesi petroniana: fu il cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597) a promuoverne la

pratica così come, in tempi più recenti, hanno fatto i cardinali Lercaro, Biffi e Caffarra sino ad arrivare all'arcivescovo Zuppi. Ampia risonanza è stata data alla figura di don Lorenzo Milani, nel giorno in cui papa Francesco gli rendeva omaggio a Barbiana. Da lì, la chiamata in diretta con Giancarlo Carotti, suo ex alluno, che ha parlato della vita e delle opere del prete fiorentino suscitando ampio interesse. Ha chiuso la giornata un relazione di Daniele Binda sull'esperienza del vicariato San Lazzaro-Castenaso, nel quale allievi di diversi licei sono stati intervistati a proposito del loro avvenire e dei loro sogni. Risposte che possono rappresentare un patrimonio, anche in occasione del Sinodo sui giovani previsto nel 2018. (M.P.)

Veritatis Splendor

Migranti, un confronto sull'accoglienza

Chiesa e migranti. La sfida dell'accoglienza e la realtà. Questo è il titolo dell'incontro che si svolgerà martedì 27 alle ore 18 all'Istituto Veritatis Splendor. «L'incontro intende approfondire i problemi legati all'immigrazione – riferisce Lisa Marzari, degli Amici di San Petronio – in primo luogo la distanza fra i proclami di accoglienza e la realtà concreta: non basta aiutare i migranti a sbucare, occorre avere un progetto realizzabile per il loro futuro. La prospettiva poi va allargata al problema complessivo dei profughi nel mondo e, in questo caso, accogliere significa farsi prossimo. Sia per quanto riguarda i 65 milioni di adulti e bambini che vivono da anni in tende e baracche nei campi Onu, sia per quanto riguarda la possibilità, attraverso la rete delle Chiese locali e delle missioni, di assicurare ai Paesi d'origine dei migranti adeguate condizioni di sviluppo così che nessuno sia costretto ad abbandonare la propria famiglia e a privare il proprio Paese dei giovani più intraprendenti e capaci». Dopo l'introduzione di don Oreste Leonardi sono previsti gli interventi di Andrea Cangini direttore del «Carlineo», di Alfredo Mantovano presidente dell'«Associazione Pontificia Aiuto alla Chiesa che soffre» e del sacerdote iracheno Karam Shamasha, testimone diretto delle condizioni di vita dei cristiani in Medio Oriente. (G. P.)

La testimonianza dei copti e dei caldei

All'interno dell'Assemblea diocesana, celebrata nella basilica di San Petronio lo scorso 8 giugno, sono risuonate anche le voci dei fratelli cristiani perseguitati per la loro fede. Una presenza voluta fortemente dall'arcivescovo Matteo Zuppi, e che ha portato a Bologna il vescovo di San Giorgio dei Copti a Roma, Anba Barnaba El Soryany. Il prelato ha parlato della desolazione di una bambina cristiana, scampata all'attentato che lo scorso maggio ha ucciso più di trenta cristiani in Egitto. «Urlava "sono cristiana" con tutta la sua voce, anche se era rimasta incarta sotto i sedili e mentre gli veniva intimato dagli assalitori di rinnegare la sua fede. E' stata risparmiata, ed ancora oggi non trova pace per aver visto i suoi famigliari e i suoi amici morire». Dopo di lui ha preso la parola il diacono della Chiesa copta David Gayed, che ha ricordato a tutti quanto «oggi giorno la Chiesa copta sia soggetta a continue persecuzioni», elencando gli attentati che si sono susseguiti in Egitto negli ultimi anni. «Non solo le chiese, ma anche le nostre abitazioni e le nostre piazze sono state colpite. Nonostante ciò, noi cristiani copti non ci lasciamo intimorire, perché decidendo di seguire Gesù sapevamo esattamente a cosa saremmo andati incontro». Rivolto all'assemblea, Gayed ha raccontato della forza sempre nuova che unisce la comunità ogni volta che questa viene colpita da un attentato: «I copti vivono il martirio come un orgoglio, e dopo le stragi le chiese si riempiono di fedeli ogni volta di più». Il diacono ha poi sottolineato come «nemmeno il sentimento d'odio verso gli stragisti abbia dominato. Carità, perdono e preghiera per i nemici: Dio è amore. Gli attentati che abbiamo vissuto – ha detto il diacono Gayed citando il patriarca copto Tawadros II – hanno dato testimonianza di Gesù Cristo e del Cristianesimo. Il popolo egiziano è rimasto sbalordito per come i Copti hanno reagito davanti a tanta violenza, non scegliendo l'odio ma la strada della tolleranza e del perdono anche verso chi semina la paura, causa il male e semina la morte. La Chiesa si fonda e vive su tre fondamenta – ha concluso Gayed: il sudore, le lacrime e il sangue». All'assemblea ha fatto pervenire un proprio messaggio, letto in San Petronio da uno fedele copta, il

patriarca di Babilonia dei Caldei Louis Raphael I Sako. «L'epidemia della morte che proclamano i jihadisti-estremisti nega la vita in tutte le sue forme, è come il cancro che invade il corpo – scrive il patriarca – perciò è necessario unire le forze per eliminarli e distruggere le loro ideologie infernali definitivamente. L'Occidente deve rivedere la sua esagerata mentalità laica, ha il dovere di rispettare i principi spirituali e morali nell'interesse comune. Ha il dovere di far ritorno alle radici cristiane e ai valori spirituali e morali, per un futuro migliore colmo di speranza e fiducia. Le minacce sono molto più profonde dei jihadisti islamici, il pericolo è nella civiltà relativista e nel vuoto spirituale, che "gli islamisti" sono incoraggiati a colmare. Perché trionfa la pace è necessario creare rapporti umani e fraterni tra i cittadini di un Paese e con gli altri popoli, l'impegno di dialogare con i diversi, per arrivare ad una unica visione chiara e condivisa per difendere "la dignità umana" e rispettarla. Possiamo avere le migliori leggi, statuti e accordi per la pace, ma senza cambiarcene dentro di noi e impegnarci ad osservarle non avremo mai la vera pace. La pace si realizza solo se si cambiano il nostro cuore e la nostra mentalità e viviamo in pace con noi stessi e con gli altri».

Nell'Assemblea diocesana dell'8 giugno, le voci dei fratelli cristiani perseguitati per la loro fede

Louis Raphael I Sako

patriarca di Babilonia dei Caldei Louis Raphael I Sako. «L'epidemia della morte che proclamano i jihadisti-estremisti nega la vita in tutte le sue forme, è come il cancro che invade il corpo – scrive il patriarca – perciò è necessario unire le forze per eliminarli e distruggere le loro ideologie infernali definitivamente. L'Occidente deve rivedere la sua esagerata mentalità laica, ha il dovere di rispettare i principi spirituali e morali nell'interesse comune. Ha il dovere di far ritorno alle radici cristiane e ai valori spirituali e morali, per un futuro migliore colmo di speranza e fiducia. Le minacce sono molto più profonde dei jihadisti islamici, il pericolo è nella civiltà relativista e nel vuoto spirituale, che "gli islamisti" sono incoraggiati a colmare. Perché trionfa la pace è necessario creare rapporti umani e fraterni tra i cittadini di un Paese e con gli altri popoli, l'impegno di dialogare con i diversi, per arrivare ad una unica visione chiara e condivisa per difendere "la dignità umana" e rispettarla. Possiamo avere le migliori leggi, statuti e accordi per la pace, ma senza cambiarcene dentro di noi e impegnarci ad osservarle non avremo mai la vera pace. La pace si realizza solo se si cambiano il nostro cuore e la nostra mentalità e viviamo in pace con noi stessi e con gli altri».

«Cronache» da Gabbiano, quasi si fosse a Narnia



Gabbiano è un piccolo borgo vicino a Monzuno sull'Appennino bolognese. Vi vivono poche persone e solo a giugno e a luglio la tranquillità che lo caratterizza viene interrotta dall'arrivo dei bambini del campo estivo Estate Ragazzi, organizzato dalle parrocchie di Monzuno e Gabbiano. Alle 8 in punto arriva il pulmino con a bordo più di 40 bambini, ai quali se ne aggiungeranno altri 30 che verranno in auto, a piedi o addirittura in bicicletta. Appena scesi dal bus i bambini corrono per accaparrarsi la palla e mettersi a giocare a calcio o a pallavolo nel prato adiacente alla chiesa. Dopo l'accoglienza al campo c'è la colazione; Gianfranco, l'accoglitore, e Annaida animano il momento di apertura della giornata con la parola chiave presa dal sussidio «Occhi aperti, restate a Narnia» e con una rapida occhiata alle regole. Ci sarà poi una

preghiera e una scenetta divertente recitata dagli animatori. Mentre i bambini giocano ancora un po', i più grandi si dividono i compiti: c'è chi controlla i piccoli, chi dà mano in cucina e chi organizza giochi, passeggiate e altre attività. Molte persone del luogo si rendono disponibili a far conoscere le proprie attività: Angelo, apicoltore, ha spiegato ai bambini come si fa il miele; nella fattoria di Lama Grande, in cui vivono le mucche e si producono formaggi, i bambini hanno imparato anche a mangiare; Nicola, rappresentante «Cosea», ha aiutato a capire la raccolta differenziata; Stefano, allevatore, ha presentato i suoi animali ai bambini; è stato affrontato anche il problema del bullismo dai Carabinieri della stazione locale. Dopo queste attività che richiedono molta energia è il momento di preparare il pranzo. I bambini sono divisi

in quattro squadre che a turno apprecciano, sparecchiano e svolgono altri compiti. Cuochi e cuoche (Gianfranco, Roberta e Nicoletta) cucinano piatti tipici e genuini. Al momento del pranzo, rigorosamente all'aperto, inizia il via vai dei piatti dalla cucina ai tavoli. Un bambino dice la preghiera di benedizione del cibo e si inizia a mangiare! Spesso nel pomeriggio fa molto caldo e gli animatori organizzano giochi d'acqua e a squadre. La giornata si conclude con una preghiera, un ringraziamento a Gesù e con una buona e abbondante merenda... Dietro a tutto questo c'è un grande impegno da parte dei trenta giovani animatori, ma soprattutto da parte di Gianfranco Collina, «Gianfrì», che gestisce e promuove la fantastica Estate Ragazzi di Gabbiano!

Annaida, Elisa, Federica, Martina e Mattia

Laboratori per giornalisti in erba

S'apre con l'articolo che pubblichiamo a fianco il concorso giornalistico «La mia Estate Ragazzi», promosso dai settimanali diocesani «Avvenire-Bologna 7» e «12Porte». Il progetto è rivolto a parrocchie e comunità che nei mesi estivi saranno impegnate con le settimane di Estate Ragazzi. Tre le modalità con cui partecipare al concorso: un articolo (2500 – 3000 caratteri, spazi inclusi) per raccontare un'esperienza, una cronaca, la vita parrocchiale di Estate Ragazzi (con una o due foto di corredo); una «Fotonotizia»: il racconto dell'Estate Ragazzi della parrocchia attraverso la scelta di una fotografia con un titolo qualche riga di accompagnamento; un video: un cortometraggio della durata massima di cinque minuti che racconti in maniera accattivante l'esperienza di Estate Ragazzi in parrocchia. I laboratori presenti sul libro di Estate Ragazzi potranno aiutare a realizzare i contributi. I progetti potranno essere inviati, entro la settimana successiva alla realizzazione, alla redazione di «Avvenire-Bologna 7» e «12Porte» all'indirizzo: bo7@chesadibologna.it Come premio i migliori articoli, foto e video pervenuti saranno pubblicati sul settimanale cartaceo diocesano «Avvenire – Bologna 7» e trasmessi dal settimanale televisivo «12Porte». Maggiori info sul sito di Estate Ragazzi.

Nel parco di villa Revedin l'incontro fra migliaia di giovani e l'arcivescovo «Educare è la grande bellezza»

All'Estate dei ragazzi «c'è posto per tutti»



DI PAOLO ZUFFADA

Mentre arriva al culmine nelle parrocchie bolognesi l'attività di Estate ragazzi, migliaia di giovani si sono dati appuntamento nel parco di villa Revedin giovedì e venerdì per una giornata diocesana di festa. Occasione per molti di loro di scoprire una dimensione più ampia della vita ecclesiastica rispetto alla parrocchia, sempre nel segno del gioco e della gioia di stare insieme. L'arcivescovo Matteo Zuppi ha incontrato i ragazzi nelle mattinate vivendo con loro un momento di preghiera. «La preoccupazione educativa è, da sempre, la grande bellezza e la grande ricchezza di Estate ragazzi – ha voluto sottolineare monsignor Zuppi -. Dobbiamo impegnarci nella costruzione di reti di relazione, di contatto e anche di

gioco e fisicità concrete e reali, non sempre mediate da realtà virtuali». Andando al cuore dell'annuale appuntamento diocesano dedicato ai più giovani, l'arcivescovo ha lodato la grande capacità della manifestazione di «coinvolgere i giovani facendoli relazionare e crescere, facendoli confrontare coi propri educatori, che nella stragrande maggioranza dei casi sono giovani essi stessi». Don Giovanni Mazzanti, direttore dell'ufficio di pastorale giovanile, sottolinea la forte valenza ecclesiastica e missionaria di questa attività nelle parrocchie. «È impressionante come con questi ragazzi, in questo periodo dell'anno, le parrocchie diventino più vive – evidenzia don Mazzanti -. Ci circondiamo di tanti volontari che iniziano il loro percorso già nei primi mesi dell'anno, ma anche di molti bambini che

non provengono solo dal catechismo. Alcuni di loro vengono a conoscenza di Estate ragazzi da amici o familiari e si aggregano, dando così vita ad una bella esperienza di Chiesa. Qui c'è davvero posto per tutti». Sono intense ma, tutto sommato, sono poche settimane. Estate ragazzi rappresenta però una attenzione permanente nella vita delle parrocchie che monsignor Zuppi vorrebbe prolungare in altri momenti e spazi «ad esempio con il doposciola, o pensando ad un Inverno ragazzi». Sul tema, l'arcivescovo ha proposto l'idea di una attività più incisiva anche verso gli anziani. «Perché non organizzare un Estate anziani? Sarebbe bello e utile che questi ragazzi si prendessero cura dei nostri non più giovani, alleviando un po' la solitudine di molti di loro».

In centro pagina, alcune foto di Festainsieme a villa Revedin



in calendario

Messa di Zuppi al Cenacolo mariano

Sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi a presiedere la Messa lunedì 1° luglio, al Cenacolo mariano delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe di Borgonuovo (Sasso Marconi), a metà del cammino dei «5 primi sabati del mese». Alle 20.30 recita del Rosario e fiaccolata dalla chiesa parrocchiale dei Santi Donnino e Sebastiano di Borgonuovo al Cenacolo mariano; possibilità di Confessioni a partire dalle 20 e alle 21.15 celebrazione della Messa. Nel pomeriggio, a partire dalle 18, per quanti sono interessati alla spiritualità mariana, si terranno gli incontri di preparazione all'Affidamento all'Immacolata. Il rito dell'Affidamento si svolgerà al termine del percorso, sabato 2 settembre, con consegna della Medaglia Miracolosa. Info: tel. 051.845002; e-mail info@kolbemission.org

Monterenzio

Domenica prossima alle 10, alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi, sarà inaugurato il campanile restaurato nella parrocchia di Sant'Alessandro di Bisano (Comune di Monterenzio), guidata da don Giancarlo Mezzini. Seguirà alle 10.30 la Messa presieduta dall'arcivescovo. Al termine aperitivo e pranzo su prenotazione. Durante la giornata si terrà il concerto dei campanari di Sassoleone. «È stato un fulmine la causa che ha reso necessari questi lavori di restauro – racconta Paola, una collaboratrice della parrocchia -. Un

fulmine che il 6 gennaio 2014, durante un forte ed eccezionale temporale, si è abbattuto sulla croce posta in cima al campanile, piegando la guglia e provocando la caduta di tegole e pietre che hanno danneggiato anche il tetto della sacrestia. In questi anni il campanile è rimasto transennato per il pericolo dei sassi in pendenza, fino alla recente conclusione dei lavori». Costruita sull'altura che domina la valle, la chiesa si trova citata nell'elenco del 1300 delle chiese bolognesi. In origine i suoi titolari erano tre: san Biagio, sant'Alessandro e san Nicola. Se

la dedica a san Biagio e a san Nicola è abbastanza comune, decisamente inconsuete sono la dedica a sant'Alessandro e la dedica triplice. Infatti ben presto Nicola e Biagio uscirono dalla chiesa di Bisano, mentre rimase sant'Alessandro I, papa e martire, morto per decapitazione il 3 maggio 115. L'edificio attuale fu costruito poco più di un secolo fa: il campanile con le nuove campane proporzionate fu terminato nel 1887 e la chiesa nel 1893. Il 4 settembre 1897 l'arcivescovo Svampa consacrò la nuova chiesa. (R.F.)

Dentro al cuore di Dio per portare l'amore nel mondo



Nella foto sopra la chiesa del SS. Salvatore dove in questi giorni si celebra il primo anniversario dell'inizio dell'adorazione eucaristica perpetua

Uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo Zuppi per il primo anno di adorazione eucaristica perpetua

Cosa ci piace di Dio se non ne capiamo il cuore, se non accettiamo la sfida di confrontarci, così come siamo, con i suoi sentimenti, senza diaframmi, giustificazioni o difese? Cosa capiamo di Dio se lo riduciamo ad una legge, lui che è un cuore aperto su ciascuno e sul mondo? Cosa capiamo della sua proposta di amore che ci chiede di seguirlo, Lui che mostra la misericordia? Senza farsi toccare il nostro cuore e senza capire il cuore di Gesù finisce come a quell'uomo ricco, che non si lasciò amare e se ne andò triste perché ricco ma povero di cuore. Chi vive per sé trova tante sensazioni, ma non il cuore. La festa di oggi ci aiuta a ritrovare il nostro cuore proprio perché ci mettiamo di fronte al Signore Gesù, capiamo le sue tante ferite e i suoi sentimenti, ci leghiamo al suo giogo dolce e soave che ci libera da quello pesante

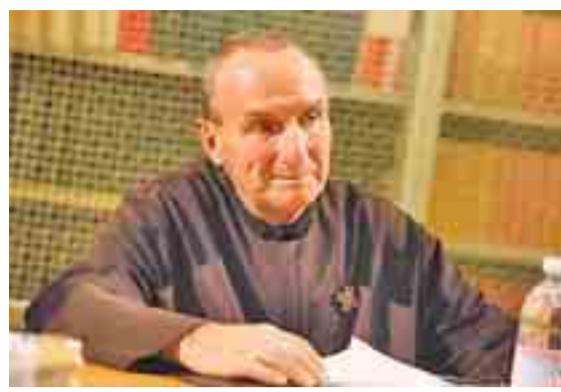
dell'individualismo. Le immagini del Sacro Cuore vogliono in maniera visiva mostrare il mistero che non smettiamo di contemplare. Per trovare cuore ci vuole tempo e ci vuole Lui. La preghiera, l'adorazione, l'ascolto del Signore che ci parla anzitutto con la parola del corpo che adoriamo. Chi adora l'Eucaristia adora anche la Parola che accompagna questa presenza (EG 262). La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, e mi rallegra immensamente che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiastiche i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucaristia. Non c'è missione senza preghiera e senza un incontro personale con il Signore Gesù. Saremo solo dei funzionari oppure dei ripetitori. Ma Gesù vuole dei testimoni, degli uomini che vivono quello che hanno

sulla bocca. La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. In questo primo anno abbiamo imparato a ringraziare per tutto, anche per le cose non andavano. Impariamo a ringraziare anche non soltanto per quello che abbiamo avuto, tanto, ma per quello che c'è. Questa è la lode, quando sentiamo il bisogno di ringraziare soltanto per il fatto che egli esiste, per quello che c'è, per la sua esistenza, per tutto quello che ha fatto e farà. Il raccolgimento è la necessità che abbiamo di trovare un centro. Dobbiamo raccogliersi per capire, per discernere, per capire cosa è necessario, cosa ci chiede quella situazione, quell'incontro, cosa dobbiamo cambiare.

Matteo Zuppi, arcivescovo

La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, e mi rallegra che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiastiche i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucaristia

“



Nella foto sopra,
monsignor Giovanni
Nicolini; a fianco il logo
delle Acli



Don Nicolini assistente nazionale delle Acli «Nel mondo con la ricchezza del Vangelo»

Esata una notizia improvvisa, non ci pensavo davvero». E, invece, per il prossimo triennio, monsignor Giovanni Nicolini sarà l'assistente spirituale delle Acli a livello nazionale. La Cei lo ha deciso con il placet dell'arcivescovo Matteo Zuppi («occorreva il suo consenso», precisa don Giovanni). È un sodalizio che da lontano quella tra il sacerdote e le Acli, in particolare quella bergamasca dove «sono invitate spesso a parlare». Una nomina che, per il presidente provinciale Filippo Diaco, «ci riempie di soddisfazione» perché va a «un rappresentante della Bologna dedita agli ultimi, ai poveri, ai carcerati, ai bisognosi che, siamo certi, saprà trasmettere sul piano nazionale il valore dell'impegno profuso in questi anni nella nostra città». Andrà anche Roma don Giovanni «perché occorre essere presenti». E le sfide che lo aspettano sono molte. A cominciare da quella che è racchiusa nel nome stesso delle Acli: cristiani e lavoratori. «Qui l'impegno è maggiore perché sono realtà a contatto» con la

società e sono declinate anche in chiave lavorativa. Per questo, osserva don Giovanni, «c'è bisogno di una laicità cristiana matura; una laicità che si occupa delle cose del popolo ma che in sé racchiuda la ricchezza donata dal Vangelo». Un po' quello che il neo-assistente spirituale delle Acli vive nel suo servizio al policlinico Sant'Orsola a contatto «con un mondo fatto non solo di credenti». Una laicità cristiana matura le cui tracce, per don Giovanni, sono riscontrabili tra «i padri costituenti che, in tal senso, hanno compiuto un vero capolavoro». Soprattutto se si focalizza l'attenzione «ai primi undici articoli della Costituzione» partoriti da un gruppo di cristiani. Articoli in cui «mai si cita Dio, la Chiesa o il Vangelo ma che, leggendoli, sono perle evangeliche vissute nella storia». Perle elaborate nonostante «la netta divisione tra un filone marxista e uno cattolico» e che sono da considerarsi «un vero capolavoro di laicità cristiana».

Federica Gieri Samoggia

Il progetto «Pro-tetto, rifugiato a casa mia»,
un primo bilancio dopo un anno dal lancio
della sperimentazione in diocesi

Grazie a Cefà, questi agricoltori
hanno imparato a produrre
maggiore quantità di sukuma
wiki, (una specie di verza) e
aumentato il loro reddito

Cefà, quell'aiuto concreto a casa dei profughi

La scelta di lasciare il proprio Paese alla ricerca d'una prospettiva di vita migliore non è mai facile: ci vuol coraggio per questa andata che potrebbe esser senza ritorno; una forte motivazione per sopportare il distacco dai propri cari, il viaggio, le incognite; e soldi per pagarsi un passaggio. Nessuno parte se nella realtà in cui vive c'è possibilità d'una vita serena». Così Patrizia Farolini, presidente Cefà, nell'illustre «Terra, patrimonio per restare», il bilancio sociale 2016 della ong bolognese che da 45 anni promuove l'agricoltura sostenibile in Africa o in Sud America. Testimoni della ong è Patrizio Roversi, conduttore di «Linea verde». Sono 32 i progetti in 9 Paesi (Guatemala, Marocco, Tunisia, Ecuador, Tanzania, Kenya, Somalia, Mozambico e Italia), oltre 100 mila beneficiari, 198 dipendenti (14 in Italia, 29 espatriati, 155 locali), 15 volontari in sede centrale (40 nelle periferiche, 13 in servizio civile). (F.G.S.)



Rifugiati, la risposta della Chiesa



Zuppi: «Lo Ius soli e quel giusto diritto di essere italiani»

L'arcivescovo ha evidenziato i ritardi delle istituzioni nel far fronte ad un'emergenza che si trascina ormai da almeno un quindicennio, un'emergenza epocale nella storia dell'umanità. Sappiamo tutti che si tratta di una questione delicata e spinosa ma non ci è possibile fare finta di nulla e rimanere nella comodità del nostro immobilismo»

Anche quest'anno al Chiesa di Bologna ha celebrato la Giornata internazionale del rifugiato. L'evento è stato celebrato all'Istituto «Veritatis Splendor», dov'è stato fatto il punto sull'iniziativa diocesana «Pro-tetto, rifugiato a casa mia» ad un anno dalla sua attuazione. Al termine dei lavori ha preso la parola l'arcivescovo Matteo Zuppi, che ha lodato e ringraziato i referenti del progetto per il loro impegno, «un impegno mai scontato, davanti a tanta gente che reputa come sforzi un "di più" quasi inutile. Ma noi sappiamo - ha sottolineato Zuppi - che la carità deve essere grande e non esibita per autocompiacersi. Solo così diventa un progetto intelligente». Circa la sofferta tematica dei rifugiati, l'Arcivescovo ha ricordato con forza come l'esperienza terrena di Gesù sia stata proprio quella di un rifugiato, costretto alla fuga in Egitto insieme alla sua famiglia. Riflettendo sul periodo storico estre-

mamente delicato circa il tema dei richiedenti asilo, l'Arcivescovo ha evidenziato i ritardi delle istituzioni nel far fronte ad un'emergenza che si trascina ormai da almeno un quindicennio, un'emergenza epocale nella storia dell'umanità. Sappiamo tutti che si tratta di una questione delicata e spinosa - ha proseguito - ma non ci è possibile fare finita di nulla, rimanere nella comodità del nostro immobilismo». Zuppi ha poi messo in evidenza i diritti reali ma troppo spesso negati dei rifugiati. Quel sistema che conduce questi moltitudini ad essere imbrigliati dentro a non-regole o a leggi che diventano dei labirinti, di natura burocratica e di conseguenza temporale». Intervenendo sul dibattito circa lo «Ius soli», l'arcivescovo Matteo Zuppi ha dichiarato che «è diritto del rifugiato anche quello di avere un futuro, e anche che i propri figli siano italiani».

Marco Pederzoli

DI PAOLO ZUFFADA

La decisione di impegnarsi direttamente (come persona, famiglia o gruppo) in un progetto di accoglienza con profughi o rifugiati - ha sottolineato Ennio Ripamonti psicosociologo e formatore, presentando i risultati, dopo un anno di sperimentazione nella nostra regione, del progetto Caritas Pro-tetto rifugiato a casa mia - è frutto sia di un richiamo autorevole che di pratiche esemplari e vicine.

Decisiva è stata anche una tradizione locale di solidarietà e impegno, il ruolo attivo di parrocchie, famiglie e singoli che hanno raccolto la sfida. Un'accoglienza tra dovere, volere e anche piacere

E' stato davvero decisivo, in molti contesti, l'appello del Papa ad aprire all'accoglienza? Decisiva è stata anche una tradizione locale di solidarietà e impegno, il ruolo attivo di parrocchie, famiglie e singoli che hanno raccolto la sfida. In alcuni casi pesa di più la dimensione del *dovere*, in altri quella del *volere*. Capita anche si manifesti, più o meno sorprendentemente. Quella del *piacere*. Alla base del progetto l'idea che uomini, donne o famiglie abbiano la possibilità di trascorrere almeno sei mesi in un contesto familiare protetto. Risultato difficile da raggiungere?

Attivare un progetto di accoglienza di profughi e rifugiati implica impegnarsi in un processo complesso al cui

interno vanno previsti ostacoli ma, soprattutto, contraddizioni. Le variabili in gioco in questo tipo di iniziative (culturali, religiose, linguistiche, economiche, psicologiche) rendono probabili fraintendimenti e paradossi e le contraddizioni sono un tratto distintivo di ogni fenomeno complesso. Le contraddizioni non falsificano la bontà o l'efficacia del percorso ma ne sono una parte costitutiva. Le cifre comunque parlano di buoni risultati dopo un anno.

Oltre alle molte conferme di tipo qualitativo emerse dalle testimonianze, dei beneficiari del progetto e degli artefici

dell'iniziativa (parrocchie, famiglie e volontari) è davvero la positività dei risultati ad essere incoraggiante. Ad oggi i ragazzi accolti sono stati 73 (10 in famiglia, 9 in due piccole strutture della Caritas diocesana e 54 in parrocchia). Dei 42 di essi che hanno concluso il periodo di accoglienza, 26 hanno trovato casa e lavoro, 7 pur avendo un lavoro sono in un alloggio transitorio e 2 frequentano l'università. L'accoglienza è anche grande opportunità di sviluppo di competenze, scambio e cooperazione interculturale. Certamente, fatiche, sforzi e delusioni che la ricerca ha intercettato sono largamente compensati (e compensabili) dalle opportunità di arricchimento (personale, familiare e di gruppo) che il progetto ha innescato. Comunità parrocchiali e società civile di un paese come il nostro, caratterizzato da intensi processi di invecchiamento e declino, possono trarre vantaggio ed energia da questo tipo di programmi. Eppure coinvolgere le comunità non è sempre stato facile... Per quanto delicato e impegnativo il coinvolgimento delle comunità intorno all'accoglienza di profughi e rifugiati è un processo possibile, praticabile e conveniente. L'altro lato della medaglia della crisi del legame sociale nelle nostre comunità, spesso ripiegate e impaurite, è rappresentato dalla stereotipa opportunità di rigenerare relazioni sociali attraverso programmi di accoglienza, che per le dinamiche che innescano possono simultaneamente favorire l'inclusione sociale di persone migranti e sviluppare la coesione sociale delle comunità ospitanti. E a questo proposito la relazione si fa più simmetrica: gli uni hanno bisogno degli altri.

Fondazione Mariele Ventre

Cardini spiega l'attualità di san Francesco

A quattro anni dalla scomparsa di padre Berardo Rossi, la Fondazione Mariele Ventre vuole ricordare la figura e l'opera del cofondatore dell'Antoniano con una conferenza dal titolo «Francesco e il francescanesimo. Attualità di una presenza», che si terrà venerdì 30 alle 17 nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Padre Berardo, per molti anni direttore dell'Antoniano, è stato un francescano autentico dal principio della sua vocazione fino al suo sereno distacco. La conferenza sarà tenuta da Franco Cardini, docente emerito di Storia medievale all'Istituto di Scienze umane e sociali di Firenze e studioso della realtà francescana e della storia della cristianità. A san Francesco ha dedicato una biografia edita da Mondadori e varie decine di saggi di ricerca. L'ingresso alla conferenza è libero e gratuito.

Per la Maturità domani tocca al Quizzone

**Messaggio di Stefano Versari,
direttore dell'Ufficio scolastico
regionale, ai maturandi**

Giro di boa domani, con la terza prova, per i 6456 maturandi bolognesi che da mercoledì si stanno facendo con l'esame per antonomasia: la maturità. Dopo italiano e lo scritto di indirizzo, domani sarà la volta del quizzone. A seguire l'orale. Ad esaminare i ragazzi (3100 dei licei, 1267 dei professionali, 2089 dei tecnici), suddivisi in 160 commissioni, un battaglione di insegnanti: 960 tra interni e esterni più 160 presidenti. «Non state studiando (soltanto) per non essere bocciati - scrive nel messaggio rivolto ai maturandi Stefano Versari, direttore generale dell'Ufficio

scolastico regionale -. Neppure state studiando (soltanto) per prendere un bel voto. State studiando per entrare nella vita adulta». Molti gli anni trascorsi sui banchi. «Ci scusiamo se abbiamo compiuto errori verso di voi. Lasciamo la vostra mano che abbiamo tenuto per tutti questi anni perché proseguiate il cammino. Siamo trepidanti per voi perché possiate vivere una vita piena di senso». Sui social, il dg legge «alcune frasi: maneggiare con cura; ansia al top. Oggi siete "presi" a studiare per cercare di riannodare le maglie della preparazione. Domani provrete sollievo: potrò buttare i libri». Guarda al futuro dei «suoi» studenti, l'in bocca al lupo «per aiutarvi a recuperare la misura del vostro impegno di questi giorni che occorre sia tenace, ma non deve neppure il peggio possibile». Trovare lavoro è difficile, «ma il lavoro non è mai stato facile, né regolato. Ci sono sempre state difficoltà e lotte per crearlo e svolgerlo in condizioni

vostro futuro. Se non continuerete gli studi, dovete cercare un lavoro e la strada non sarà facile. Troverete molte porte chiuse che non si apriranno. Non voglio "gufare", ma questo è il rischio; il rischio che la vostra nuova libertà non vi regali tutte le speranze e i sogni che riponete in essa». Nel momento in cui «la scuola vi saluta e vi lascia andare per la vostra strada, vorrei accompagnarvi con qualche controversia. Non pensate di essere sfortunati perché nati in un mondo che vi offre poche opportunità lavorative. Guardatevi attorno. Gran parte dei ragazzi «della vostra età nel mondo sono incubi. Questo pensiero è necessario per comprendere che il mondo in cui vivete non sarà facile, ma non sarà neppure il peggiore possibile». Trovare lavoro è difficile, «ma il lavoro non è mai stato facile, né regolato. Ci sono sempre state difficoltà e lotte per crearlo e svolgerlo in condizioni



A sinistra, studenti impegnati
nella prova scritta della maturità

Meditazione dei manager a Villa Guastavillani

Sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi a guidare la meditazione dei manager sabato 1 luglio, alle 8, a Villa Guastavillani in occasione della IX edizione di Graduation&Reunion della Bologna Business School. Tema della due giorni che prende il via venerdì 30 «Of humans and robots», un'occasione per parlare di intelligenza artificiale a supporto delle attività dell'uomo.

umane. A voi non manca niente di ciò che i vostri padri e nonni avevano: avete intelligenza, energia, informazioni. Non dovete aspettarvi che il futuro vi venga regalato». Chi si affaccia all'età adulta desidera «cambiare il mondo. Perciò curate questo desiderio e fate di tutto per non smarirlo. Sarete voi a fare il mondo in cui vivremo nei prossimi anni». (F.G.S.)

Appuntamenti culturali della settimana

Continuano, nel chiostro dell'Abbazia di Santa Cecilia, alla Croara di San Lazzaro di Savena, le «Notti di note a Croara». In ricordo di Luciana Gamberoni. Domani, alle 21, secondo concerto, «Una notte con Wolfgang Amadeus Mozart». Con Claudia D'ippolito, pianoforte, Luca Trojani, clarinetto, i solisti dell'Orchestra di San Valentino. Ingresso ad offerta libera a favore di Fondazione Ant Italia onlus. Mercoledì, ore 20.30, al Teatro Comunale di piazza Verdi, concerto di musica sinfonica. Beatrice Rana, pianoforte, e l'orchestra del Teatro Comunale di Bologna, diretta da Michele Mariotti eseguiranno il Concerto per pianoforte n. 1 op. 23 e la Sinfonia n. 2 in do minore op. 17 «Piccola Russia» di Tchaikovsky. Domani, ore 19, nel Cortile d'Ercole di Palazzo Poggi, via Zamboni 33, Christian Boltanski dialoga con Danilo Eccher. Nell'ambito del progetto speciale «Anime. Di luogo in luogo». Introduce Marco Antonio Bazzocchi. L'ingresso a questo appuntamento è gratuito. Venerdì 30, ore 18, nell'Oratorio di Santa Cecilia, in via Zamboni accanto alla basilica di San Giacomo Maggiore, musiche per sestetto d'archi con musicisti del Dipartimento di archi dell'Accademia Pianistica di Imola. In programma Souvenir de Florence, Op. 70 (1890) di Tchaikovsky. L'ingresso al concerto è gratuito.

Certosa di sera, percorsi tra arte e letteratura

Mercoledì Didasco propone un percorso notturno tra arte, letteratura e mistero al cimitero monumentale della Certosa, tra delicate statue alate, allegorie e simboli arcani. La Certosa è stata teatro per storie fantastiche immaginate dai nostri avi. Ingresso Euro 10, due euro devoluti per la Certosa. Prenotazione obbligatoria 348 1431230 (pom-sera). Iniziative rivolte ai soci di Didasco, con possibilità di associarsi al momento della visita. Ritrovo ore 20.30 all'ingresso principale (cortile Chiesa), via della Certosa 18. Tutti i possessori della Card Musei Metropolitan Bologna riceveranno un omaggio all'ingresso.



Incontri esistenziali, l'origine dei «diritti»

Giovedì 29 alle ore 21 nella sede della Johns Hopkins University (via Belmeloro 11) si terrà l'ultimo appuntamento pretestoso di «Incontri Esistenziali». Tema della serata «Tra natura e cultura, dibattito sull'origine dei vecchi e nuovi diritti». Il sociologo Ivo Colozzi dell'Università di Bologna, presenterà il risultato di un'indagine che ha coinvolto gli studenti dell'Alma Mater ai quali sono state poste domande sulla concezione dei diritti, vecchi e nuovi. Colozzi aiuterà a trattare questo complesso tema il cui dibattito ha portato nel '48 alla stesura della «Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo» ma che è ancora oggetto di acese discussioni. «Quel che ci chiediamo», dice Francesco Bernardi, presidente del Comitato per gli Incontri Esistenziali, «che modererà il dibattito – è se si può riconoscere universalmente una

natura umana e definire i diritti/doveri ad essa collegati, o se si debba accettare che ogni definizione dell'uomo sia culturalmente condizionata».

Il musicista rumeno e quello austriaco presenteranno un repertorio che tocca secoli di tradizione musicale europea e occidentale

Pianoforte e passione, note all'Archiginnasio

Daniel Petrica Ciobanu e Aaron Pilsan si esibiranno per «Pianofortissimo» nel cortile d'onore dell'antica sede dell'Università Due serate di musica con fuoriclasse internazionali

DI CHIARA SIRK

Non rinuncia ad un look da rocker, ma Daniel Petrica Ciobanu, che debutta a Bologna per Pianofortissimo 2017, martedì alle ore 21, nel Cortile dell'Archiginnasio, saprà dimostrare quello che è: un giovane talento, un interprete d'eccezione. Del resto che il ventitreenne pianista rumeno avesse in sé le doti di un fuoriclasse, era apparso evidente a Lang Lang già nel 2011, quando decise di farlo esibire alla Royal Festival Hall di Londra, davanti a tremila persone. Reduce dalle fatiche del Concorso Arthur Rubinstein di Tel Aviv, dove ha brillato per l'ispirazione, il colore e l'invenzione profusi nella sua esibizione, Ciobanu ha saputo entusiasmare gli astanti e ha ottenuto il primo premio del pubblico. Più ancora degli esami superati in pochi mesi a pieni voti, è impressionante la carrellata di concorsi vinti, dove si è particolarmente distinto. I suoi recital più recenti lo hanno visto debuttare in Cina («Bechstein Concert Tour»), in Sud Africa, a Parigi (Salle Cortot), al Norfolk Music Festival, al Bromsgrove Festival, all'Edinburgh Fringe Festival, al Newbury Spring Festival e Arte con Anima in Grecia. Ha suonato con diverse orchestre fra cui l'Orchestra Filarmonica del Marocco, Royal Scottish National Orchestra, Johannesburg Symphonic Orchestra South Africa, Orquestra Sinfonica Brasileira e l'Israel Philharmonic



Il pianista Daniel Petrica Ciobanu

rassegna

Budrio, concerto di violino in villa

L'associazione Conoscere la Musica «Mario Pellegrini», per la rassegna «Notti magiche alle ville e ai castelli», martedì 27, alle 21, presenta un concerto di Mihaela Costea con l'ensemble Mercurio nella Villa Ranuzzi Cospì a Bagnerola di Budrio: sullo spartito della nota violinista e direttrice rumena ci sono le celeberrime Quattro Stagioni di Antonio Vivaldi. Mihaela Costea, attualmente violinista di spalla della Filarmonica Toscanini, non fa mai dimenticare al suo pubblico che lei è una virtuosa grintosa, già allieva di due principi dell'archetto come Vadim Brodski e Salvatore Accardo. Attivo un servizio pullman da Piazza Malpighi alle 19.30.

Orchestra diretta da Omer Meir Wellber. Ha frequentato masterclass con Richard Goode, Idil Biret, Philip Fowke, Ian Fountain e Dina Yoffe. A Bologna aprirà il suo recital con Baccanale del rumeno Constantin Silvestri. Proseguirà con la celeberrima Sonata n. 23 in fa minore «Appassionata» di Beethoven, poi affrontare due grandi autori russi: Nikolai Medtner con i suoi due Fairy Tales op. 20 e Modest Mussorgsky coi suoi celeberrimi Quadri di un'esposizione. Infine Soirée di Vienne op. 56 di Alfred Grunfeld, vale a dire la spumeggiante Parafrasi da concerto sull'operetta «Il Pipistrello» di Johann Strauss Junior. La prossima settimana, giovedì 29,

stesso luogo e orario. Pianofortissimo presenta anche un altro talento. Si tratta del ventiduenne pianista austriaco Aaron Pilsan, al suo debutto in Italia. Pilsan, affermatosi a livello internazionale poco più che adolescente, con il suo primo disco per l'etichetta francese Naïve è molto amato dalla critica. Bryce Morrison sul Gramophone ha scritto: «La sua rimarchevole agilità tecnica è sempre al servizio di una purezza musicale assoluta». Al pubblico italiano dedicherà un programma originale e raffinato con musiche di Haydn, Mozart e Schumann. I concerti si terranno anche in caso di maltempo.

Il «Summer Musical Festival» fa sosta a Bologna

Da giovedì a domenica nel tendone allestito nei giardini di Villa Angeletti andranno in scena tre musical d'autore Appuntamento per i bambini con «Faccia di Fragola»

Cinque anni di Summer Musical Festival, cinque produzioni per l'estate bolognese 2017: questo è un regalo che la Bernstein School of Musical Theatre fa alla città. Il Festival si sposta dal 29 giugno al 2 luglio sotto lo chapiteau (tendone) del MagdaClan circo montato all'interno del Parco di Villa Angeletti, in via Carracci, portando in scena tre spettacoli. Il primo è

«Assassins», piccolo capolavoro di Stephen Sondheim (29 giugno e 1 luglio ore 19.30 giugno 2 luglio ore 21.30). «Assassins» racconta con humor, intelligenza e un pizzico di cinismo le vicende di nove uomini e donne che hanno cercato di attentare (quattro di loro riuscendo), alla vita di alcuni dei più famosi presidenti americani. Saverio Marconi firma la regia del secondo, «Bernarda Alba». Basato sul dramma di Federico García Lorca «La casa di Bernarda Alba», Michael John LaChiusa riprende le atmosfere cupo e tormentate descritte nel dramma letterario, proponendo un Musical pieno di pathos (29 giugno e 1 luglio ore 21.30; 30 giugno e 2 luglio ore 19.30). Infine «Faccia di Fragola», rivolto ai più piccoli. Il musical, scritto da Rose Caiola e Gary Kupper è tratto

dall'omonimo romanzo per bambini di Julianne Moore, attrice vincitrice del premio Oscar. Il titolo riprende il soprannome dato all'autrice già in tenera età per le sue lenti gigni e per i suoi capelli rossi. La piccola protagonista è ricoperta di lenti gigni e ha i capelli rossi e le sue peripezie riguardano i suoi tentativi di cancellare quei piccoli puntini per sentirsi uguali agli altri. La storia di Fragola insegna ad accettare le diversità e a prendere atto di una verità semplice ma sconvolgente: chi siamo e ciò che abbiamo da offrire sono le nostre armi migliori! In scena l'1 e il 2 luglio alle ore 10. Prenotazione dei posti sempre obbligatoria: tel. 338 9832476 (dalle ore 10 alle ore 20), mail: info@magdaclan.com

Chiara Sirk



Dal musical «Assassins»

il taccuino

Duse Piccolo. «Fantateatro» in scena con le fiabe per bambini

Per il terzo anno consecutivo va in scena al «Duse Piccolo» (via Cartoleria 42) la «rassegna estiva 2017», un'opportunità per grandi e piccini di assistere a uno spettacolo di «Fantateatro» direttamente sul palco, dove di solito stanno solo gli attori e di assistere alla visita guidata per vedere cosa si nasconde dietro le quinte e capire i segreti dell'arte teatrale. Favole, classici del teatro e della letteratura per ragazzi saranno messi in scena con ironia e divertimento, caratteristiche fondamentali dello stile «Fantateatro». Tre gli spettacoli di questa settimana, tutti alle 20.30. Domani e martedì 27 «Aladîn» (consigliato a partire dai 3 anni); mercoledì 28 e giovedì 29 «L'avaro» di Molière (consigliato a partire dai 7 anni); venerdì 30 «La bella addormentata nel bosco» (consigliato a partire dai 3 anni). Info, tel. 0510395670 / 331712161. La rassegna estiva proporrà poi tre divertenti spettacoli con protagonista Tato Lupo, cui è dedicato l'omonimo libro della collana «Le fantafavole», che uscirà quest'estate.

San Domenico. Serate nel chiostro con Giorello e Ferraris

L'iniziativa Serate nel Chiostro – La Filosofia va in città, martedì 27, nel Convento San Domenico, ore 21, presenta un confronto sul tema «Virtuale / Reale» che avrà come protagonisti Maurizio Ferraris e Giulio Girelli. Maurizio Ferraris è professore di filosofia teoretica a Torino, autore de «L'imbecillità è una cosa seria» appena pubblicato dal Mulino. Segio Givone ha insegnato Estetica, dal 1992, a Firenze. È stato ospite di numerose università straniere, dove ha tenuto diversi cicli di conferenze e lezioni. Nel giugno del 2012 è diventato assessore alla cultura al comune di Firenze. Carlo Galli introduce e modera l'incontro. Per informazioni 051581718, per prenotazioni centrosandomenicobo@gmail.com

Chiara Deotto

Maranà-tha. Jazz e pop a scopo benefico tra «Borghì e frazioni»

Prosegue la programmazione di «Borghì e Frazioni in Musica», rassegna curata da Cronopios. Domani, al Maranà-tha di San Giorgio di Piano, il giovane cantautore Alessandro Terranova presenta il suo primo album in italiano. Il concerto è preceduto da un testo del fondatore della comunità d'accoglienza, Claudio Imprudente, letto da Daniela Vecchi. Un concerto inedito fra il jazz e la musica brasiliana vede come protagonista, martedì 27, il duo di Bebo Ferra, chitarra, e Sara Jane Ghiotti, voce, al Parco della ciclovita di Castel Maggiore. Il 28, nella storica Rocca Isolani a Minerbio, letture di Tiberio Artoli e musica di Carmine Ioanna, giovane e talentuoso fisarmonista. Tutti i concerti, a ingresso gratuito, iniziano alle 21.30 (C.S.).

Giovanni XXIII. Giovani a Monte Sole, poesia contro la droga

Domenica oltre 200 ragazzi impegnati nei cammini di liberazione dalle dipendenze arriveranno a Monte Sole. I ragazzi saranno accompagnati dagli operatori delle 22 comunità terapeutiche che la Comunità Papa Giovanni XXIII ha in Italia; celebreranno l'annuale Festa dell'interdipendenza, in occasione della Giornata mondiale di lotta alla droga e al narcotraffico. Monte Sole è terra di martiri: è stata bagnata dal sangue di quasi 800 donne, vecchi e bambini che vennero trucidati dai nazisti tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944. Oggi Monte Sole è un memoriale ed un parco, in cui la vita è rinata. Alle 9.45 al Centro visite il Poggio. Dalle 14.30 alle 17.00 il momento di dialogo e confronto prenderà spunto dalle testimonianze, dal teatro e dalla poesia: verrà presentata la raccolta completa di 215 testi in rima ed in prosa che sono stati scritti dai ragazzi durante l'anno.

Donne e madri in carcere «La Chiesa c'è e si interroga»



DI MARCELLO MATTÈ *

Quando si affronta la questione femminile in carcere, come comunità cristiana e come Chiesa istituzione noi ci siamo, a diverso titolo e in diverse forme. Ci siamo anzitutto perché come fratelli e sorelle della medesima comunità ecclesiale noi non andiamo in carcere a dare o proporre cose, ma andiamo a ricongiungerci con quella porzione di Chiesa e di umanità che è già là e non può venire da noi. Perché se non c'è comunione non c'è Chiesa. Non è l'attività di carità la motivazione di fondo, ma la comunione con una parte di noi che sta vivendo pubblicamente una dimensione di conversione e revisione della propria vita, ciò che è necessario a tutta la comunità cristiana. «Ero in carcere e siete venuti a visitarmi»: il Cristo è già là, non andiamo a portarlo noi, andiamo a incontrare Colui chi si è identificato con il condannato e - almeno nella comunità primitiva - con il perseguitato. Ci siamo perché la condizione di persona detenuta ci riguarda, è affare nostro. È qualcuno o qualcuna della nostra stessa famiglia che vive quella condizione. Ci riguarda anche se la persona non si riconosce appartenente alla Chiesa, perché comunque ogni figlio e ogni figlia di questa umanità è nostro fratello e sorella. In tutto ciò che è profondamente umano è in gioco il nostro Dio, che continua a prendere corpo in noi (e ne stiamo celebrando la festa). Ci siamo perché crediamo sia necessario rendere alle persone detenute la cura dello spirito. Ci siamo quando si tratta di aiutare le necessità corporali, anche perché sappiamo che ogni qual volta si affligge il corpo si afflige anche lo spirito. Ma anche viceversa, e non si può pensare di curare il corpo se non si consola - in senso forte - anche lo spirito. «Non solo mimosa», si chiama una delle iniziative più organiche e significative avviate alla Sezione femminile della Casa circondariale «Rocco D'Amato» (Dozza). Non solo un ricordo di circostanza una volta all'anno - benché ogni gesto abbia il suo valore - ma nemmeno soltanto un intervento simbolico. Qui c'è in gioco carne e spirito e la continuità, la perseveranza sono condizioni che ci diamo per questo incontro. La donna in carcere vive spesso il senso di abbandono e a volte vive il dramma dell'abbandono forzato dei propri figli. Non

possiamo permettere che il nostro intervento come comunità cristiana si aggiunga nella spora di radicoltà come un ulteriore abbandono. Piuttosto, vogliamo che tutti comunichino il messaggio che noi ci siamo e ci saremo. La donna in carcere ci urge a interrogarci come sia vissuto il «codice» femminile nella vocazione della Chiesa. Ci siamo perché nella donna in carcere è manifesta la vocazione alla maternità, compromessa a volte sia per la condizione di separazione dai figli che il carcere comporta, sia perché la cesura esistenziale contenuta nel reato (c'è un prima e un dopo l'arresto) può causare o aver causato una sottrazione alla propria responsabilità di madre. In questo, ci lasciamo interpellare come Chiesa, madre, che è tentata sempre di abbandonare i propri figli che hanno mancato o lasciato, anziché moltiplicare nei loro confronti le premure materne (oltre che paterni) per non trovarsi essa stessa colpita dal fallimento della propria vocazione materna. Ci siamo anche quando presentarsi come Chiesa in un contesto femminile, sia del carcere sia di altre situazioni dove prevalgono le donne, scopre le nostre insistenze e ci costringe a metterci in discussione. La «questione femminile» ci interroga anche quando andiamo a incontrare quella porzione di Chiesa che è in carcere: una comunità cristiana abitata prevalentemente da donne e «condotta» prevalentemente da uomini. Andiamo in carcere per dare di noi, e il carcere femminile ci restituisce l'invito a discutere chi sia quel «noi» che si presenta da loro. Che ruolo ha la donna nella comunità cristiana? Come è vissuta la «questione femminile» nella Chiesa? Quali sono i pregiudizi che ancora ci affliggono non solo nei confronti della persona detenuta ma nei confronti della donna in generale? Quanti miti della donna - peccatrice ancora da smascherare, quante diffidenze ancora radicate verso una Chiesa che pratichi il codice femminile e materno verso i propri figli. Ci siamo nel concreto di attività organizzate, come il Progetto nazionale accoglienza che ha coinvolto 13 diocesi insieme alla Caritas e Migrantes per apportare soluzioni all'inaccettabile condizione di bambini reclusi insieme alle madri in istituti di pena ordinari. Come Chiesa di Bologna non abbiamo partecipato a questo progetto, ma ci siamo con altre iniziative (vedi, per dirne una, l'attività imprenditoriale di sartoria

affiancata dai fratelli della Visitazione - don Nicolini), ci siamo con una robusta presenza di volontari e volontarie e non solo per la celebrazione dell'Eucaristia domenicale. Ci siamo stati e ci saremo anche nella celebrazione del Congresso eucaristico diocesano, dove quella porzione di Chiesa che è in carcere è stata chiamata a dare il proprio contributo insieme alle comunità che compongono la Chiesa di Bologna. Nel Ced ci siamo da protagonisti, ben sapendo di essere, come tanti altri soggetti, anche bisognosi delle attenzioni della Chiesa, portatori di necessità e interpellanze. Portiamo domande concrete - non solo elemosine, ma anzitutto la dignità del lavoro - e tante istanze che mirano ad essere riconosciuti come persone, che stanno facendo - come tutti dovrebbero fare - la fatica di «rinascere». Bisognosi e affamati come le folle in ascolto di Gesù, che beneficiano della moltiplicazione dei pani, ci siamo e ci vogliamo essere anche come soggetti che partecipano portando la povertà dei propri pochi pani e pesci perché tutti possano mangiare in abbondanza. Il tratto femminile della Chiesa evoca la vocazione a nutrire attingendo da sé: «Voi stessi date loro da mangiare», come ogni madre che allatta. Ci siamo perché ci sentiamo anche noi invitati alla dignità di «dare noi stessi da mangiare», perché crediamo in quello che siamo anche quando in molti non credono in noi. Ci siamo perché crediamo che nel Ced ci si dia appuntamento come Chiesa per un impegno di tenore politico: non ci basta l'elemosina, è necessario riconoscere e intervenire sui meccanismi che generano povertà ed esclusione e questo intervento non sarà mai «giusto» se non coinvolge chi ne è coinvolto al passivo. Papa Francesco - in particolare, ma non solo - ci invita spesso a coniugare insieme giustizia e misericordia, perché la misericordia non è il «di più» opzionale della giustizia, ma perché senza misericordia non c'è giustizia nemmeno politica o amministrativa. Per quanto possa essere discutibile pensare la giustizia in termini di codice maschile e la misericordia codice femminile, fosse anche, resta necessario combinarli entrambi perché i figli di questa Chiesa e di questo mondo possano uscire dall'esclusione causata dalla reclusione. Nel nostro interesse, anche di Chiesa, noi ci siamo.

* cappellano al carcere della Dozza

L'intervento di padre Marcello Mattè sulla questione della presenza femminile oltre le sbarre. Una sfida che interpella anche la missione e l'identità della comunità cristiana

I detenuti all'Assemblea diocesana

«Ne vale la pena», appuntamento mensile con la redazione della Casa circondariale di Bologna «Dozza» a cura dell'associazione «Poggeschi per il Carcere» e del sito di informazione sociale «BandieraGialla».

Voi stessi date loro da mangiare. Fra le tante persone che hanno affollato e arricchito l'Assemblea diocesana dello scorso 8 giugno c'eravamo anche noi, detenuti e volontari, in rappresentanza di quella porzione non piccola di Chiesa che si trova in carcere. Prima dell'inizio, mentre si entrava alla spicciolata, la redazione di «Ne vale la pena» ha consegnato all'arcivescovo Matteo Zuppi una lettera indirizzata a papa Francesco, per invitarlo a farsi in qualche modo presente alle persone detenute durante la sua prossima visita del 1° ottobre. Gli interventi in Assemblea ci hanno lusingato per il riconoscimento del «contributo di enorme spessore» offerto da quanti in carcere hanno partecipato alle quattro tappe del Congresso

eucaristico diocesano. Ci siamo sentiti coinvolti ogni volta - ed è successo spesso - che si evocava il «grande bisogno d'ascolto... la solitudine... la domanda di dignità nel lavoro...». Sono le grandi questioni che accomunano il mondo «di dentro» con quello di fuori. Siamo uniti nelle sfide, dobbiamo e vogliamo essere in comunione anche nell'affrontare.

La Chiesa ha bisogno di aprirsi ancora di più, anche quella al chiuso delle mura di un carcere. Tra gli esclusi, gli operosi e i rancorosi, citati dal sindaco Merola, ci collochiamo nelle prime due categorie. Ci sentiamo esclusi ma non siamo esclusi; non sarà la condizione di reclusi ad escluderci dal cammino che la Chiesa e la città vogliono fare. Temiamo di essere considerati di più oziosi, ma la nostra buona volontà chiede che sia data anche a noi l'occasione di essere «operosi», nel lavoro e nella costruzione di rapporti riconciliati, consapevoli di esserci resi responsabili di fratture. «La Chiesa non vuole guardare da lontano,

paurosa e orgogliosa allo stesso tempo. Anche se avessimo le idee giuste, senza l'incontro non nasce nulla. E l'incontro riguarda ognuno e tutte le nostre comunità. Se non siamo per strada, se non visitiamo, se non ascoltiamo, se non guardiamo negli occhi, se non tocchiamo, se non ci facciamo carico, non capiamo per davvero, il prossimo non ci capisce». Lo diceva l'Arcivescovo nelle conclusioni. Per ottenere questo risultato serve l'impegno di tutti. Mi torna alla mente il messaggio ripetuto di papa Francesco (l'ultimo a Genova) che invita a dare non soltanto un contributo economico, ma un lavoro, perché solo con il lavoro si restituisce all'uomo dignità. Il vero problema del Paese è il lavoro, più ancora di dieci anni fa, quando si celebrava il precedente Congresso eucaristico e non era ancora esplosa quella crisi che, insieme a povertà e emarginazione, ha moltiplicato la diffidenza tra le persone. Da detenuto rivolgo un appello a chi può aiutare il prossimo relegato in una classe sociale disagiata: fatevi prossimo di coloro che sono ai margini, perché saranno loro stessi la ricompensa per ciò che avrete fatto. Daniele Villa Ruscelloni, della redazione di «Ne vale la pena»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DA DOMANI A VENERDI 30

Partecipa agli Esercizi spirituali al Centro di spiritualità e cultura del Seminario di Marola a Carpineti (Reggio Emilia) insieme ai vescovi dell'Emilia Romagna.

VENERDI 30

Alle ore 20 partecipa alla Festa dell'Oratorio a Longara.

SABATO 1 LUGLIO

Alle 8, a Villa Guastavillani, guida la meditazione dei manager in occasione della IX edizione di Graduation&Reunion della Bologna Business School. Alle 20.30, al Cenacolo mariano delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe di Pontecchio Marconi partecipa ai Sabati di Fatima e celebra la Messa prefestiva alle 21.15.

DOMENICA 2 LUGLIO

Alle 10 celebra la Messa nella chiesa di S. Alessandro di Bisano e inaugura il campanile restaurato.

Alle 16 concelebra a Brescia la Messa di ordinazione episcopale di monsignor Ovidio Vezzoli nuovo vescovo di Fidenza.



La «Giovanni XXIII» in preghiera per la vita

Mercoledì 28 la Comunità Papa Giovanni XXIII promuove la «Preghiera per la vita». Dalle 5.30 alle 6.30 Adorazione eucaristica nella cappellina di Sant'Anna presso il sotterraneo della clinica ostetrico-ginecologica del policlinico Sant'Orsola; alle 7 recita del Rosario sul marciapiede antistante via Albertoni, 14. La preghiera sarà animata da Antonio De Filippis, fratello di Comunità da decenni impegnato, con «Operazione Colomba», a promuovere la Pace in ogni sua declinazione. De Filippis aiuterà ad approfondire il ruolo della preghiera pubblica come forma di condivisione diretta e di azione nonviolenta per rimuovere le cause delle ingiustizie e per difendere i diritti dei più deboli. «È venuto il momento di chiedere l'istituzione del Ministero della pace perché si promuovano politiche di pace positiva - sottolinea il presidente della Comunità Paolo Ramonda -; di difendere la vita dal suo concepimento, attraverso una moratoria dell'aborto e una riforma della legge 194, e fino al suo termine con un impegno forte affinché il progetto di legge sulle disposizioni anticipate di trattamento non serva ad introdurre anche in Italia l'eutanasia».



I veterani del Bologna calcio dal Papa

La lunga e gloriosa storia delle maglie rosso-blu si arricchisce di una nuova ed emozionante pagina. Mercoledì scorso in piazza San Pietro, in occasione della consueta udienza generale, era infatti presente anche una rappresentanza del Bologna calcio. Composta dalle Vecchie glorie della squadra felsinea, il gruppo di sportivi era accompagnato da don Massimo Vacchetti, responsabile diocesano per la Pastorale dello sport, insieme al presidente Roberto Coccia. Grande l'emozione soprattutto quando, terminata la catechesi, papa Francesco ha menzionato la delegazione bolognese nei suoi saluti finali. Un riconoscimento che ha cancellato il piccolo rammarico di non esser riusciti a consegnare al Pontefice il gagliardetto della squadra. Terminata l'udienza e il pranzo, è arrivato il momento per i veterani di scendere in campo, in un match ovviamente amichevole con la squadra di calcio della Città del Vaticano. All'ombra del cupolone la squadra di casa ha avuto la meglio, in un incontro tutto votato al divertimento e allo spirito sportivo. La recita del Padre Nostro ha preceduto il fischi d'inizio, con la squadra delle Vecchie glorie forse già proiettata alla sfida tenutasi ieri nell'ambito del «Memorial Pascutti» a San Giovanni in Persiceto.



le sale
della
comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

ALBA **Chiusura estiva**

ANTONIANO **Chiusura estiva**

BELLINZONA **Chiusura estiva**

BRISTOL **Chiusura estiva**

CHAPLIN **Transformers**

P.ta Sangozza **L'ultimo cavaliere**

051.585233 **Ore 16 - 18.45 - 21.30**

GALLIERA **Chiusura estiva**

ORIONE **Chiusura estiva**

v. Cinibello 14 **051.818100**

VERGATO (Nuovo) **Chiusura estiva**

PERLA **Chiuso**
v. S. Donato 38 **051.242212**

TIVOLI **Il diritto di contare**
v. Massenenti 418 **Ore 21**
051.532417

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) **Chiusura estiva**
v. Marconi 5 **051.976490**

CASTEL S. PIETRO (Jolly) **Chiusura estiva**
v. Matteotti 99 **051.94976**

CENTO (Don Zucchini) **Chiusura estiva**
v. Guercino 19 **051.902058**

LOIANO (Vittoria) **Lettere da Berlino**
v. Roma 35 **Ore 21.15**
051.6544091

S. PIETRO IN CASALE (Italia) **Chiusura estiva**
p. Giovanni XXIII **051.818100**

VERGATO (Nuovo) **Chiusura estiva**
v. Garibaldi **051.6740092**

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

San Pietro in Casale celebra il patrono - All'oratorio per i ragazzi di Rastignano arriva il defibrillatore
Giorgio Comaschi alla scoperta della vita di San Petronio - Le attività estive al Villaggio del Fanciullo

parrocchie e chiese

CENTO. Prosegue nella parrocchia di San Pietro di Cento la festa in onore dei santi patroni Pietro e Paolo. Oggi alle 19.30 serata della tagliatella. Domani alle 21 nell'Oratorio della Pietà, serata culturale dal titolo «La figura di san Pietro nell'arte», con la critica d'arte Valeria Tassanari. La serata sarà allietata dalla Corale di San Pietro. Martedì alle 20.30 «SuperQuiz», mercoledì e venerdì alle 20.15 tornei di Bricsola e Burraco. Giovedì, solennità dei santi Pietro e Paolo, Messa alle 20 celebrata da don Agostino Balboni, nel 50° dell'ordinazione. Seguirà la festa in cortile, con la banda locale e un ricco buffet. In chiusura estrazione dei biglietti della Lotteria di San Pietro.

RASTIGNANO. La società Mg2 di Pianoro ha donato un defibrillatore alla parrocchia di Rastignano. Lo strumento medico è stato messo a disposizione degli operatori per le diverse attività sportive che vengono svolte nel campo da calcio, a tutela anche dei partecipanti all'Estate Ragazzi della parrocchia, che quest'anno ha raccolto oltre 200 bambini. «Speriamo che non venga mai usato - ha detto il titolare della Mg2 Ernesto Gamberini - certo è comunque importante che ci sia».

PENZALE. «Ero forestiero e mi avete ospitato» è il titolo dell'incontro che si terrà mercoledì alle 20.45 nella chiesa provvisoria di Penzale per approfondire le realtà delle migrazioni, dei richiedenti asilo e dell'accoglienza. Interverranno operatori della Caritas diocesana e suor Laura Girotto, salesiana, fondatrice della missione ad Adwa in Etiopia. Moderatore: il giornalista Rai Nelson Bova.

SAINT PIETRO IN CASALE. A San Pietro in Casale per tre giorni si festeggeranno i santi patroni Pietro e Paolo. Da martedì a giovedì il programma della festa prevede momenti di preghiera e invita tutti, grandi e piccoli, nella piazza della chiesa, proponendo diversi spettacoli e intrattenimenti. Martedì 27 e mercoledì 28 Messa alle 10 in chiesa; inoltre, martedì alle 16.15 alla «Residenza sanitaria assistenziale» e mercoledì alle 18.30 nella Cappella San Paolo. Giovedì 29, ricorrenza liturgica dei santi Pietro e Paolo, Messa solenne alle 20.30, seguita dalla processione con le reliquie dei santi patroni lungo le vie del paese. Al termine della processione, grande festa con ciambellotti e vino per tutti e spettacolo di illusionismo «Magic world». Inoltre, nell'Oratorio della Visitazione sarà aperta la mostra «Farghe devozionali» (collezione privata).

LIZZANO. La parrocchia di San Mamante di Lizzano accoglie, dal 15 luglio al 24 agosto nella canonica, sacerdoti, religiosi, familiari del clero e collaboratori parrocchiali che desiderano trascorrere una vacanza refrigerante. La canonica offre camere con bagno (alcune raggiungibili senza scale), sale comuni, ombrosi cortili e tutti i servizi, compresa la biancheria. Massima libertà nella gestione della giornata. È possibile portare persona di sostegno. Info: 339.7999639

spiritualità

SCANELLO. Martedì nella chiesa di Scanello di Loiano, si terrà una «Serata di spiritualità». Alle 20.30 Rosario, alle 21 Messa «dello Spirito Santo», celebrata da don Stefano Silvestri e concelebrata dal parroco don Marco Garutti; al termine, benedizione con la reliquia di san Pio da Pietrelcina; preghiera a san Michele Arcangelo e consacrazione al Sacro Cuore; preghiera per gli ammalati e preghiera prima di usare l'olio benedetto di san Charbel; esposizione del Santissimo e invocazione dello Spirito Santo; preghiera con l'imposizione delle mani da parte dei sacerdoti; benedizione con l'olio benedetto di san Charbel; benedizione Eucaristica e rezipione.

società

SCUOLA DEI DIRITTI DEI CITTADINI. Continuano le lezioni e le testimonianze della «Scuola dei diritti dei cittadini». Giovedì 29 alle 16.30 alla Misericordia di Bologna (Strada Maggiore 13) Riccardo Prandini dell'Università di Bologna parlerà di «Diritti fondamentali e auto-costituzionalizzazione delle sfere civili».

cultura

SAN PETRONIO. «San Petronio a Bologna dal 1390! Il santo patrono dalle invasioni barbariche alla città di oggi». È il titolo della visita guidata, con

Acli, un patto educativo tra famiglia, scuola e Terzo settore

Il patto educativo fra scuola, famiglia e terzo settore, gestito con trasparenza e condivisione di intenti: questo l'argomento principale trattato lunedì scorso dalle Acli insieme al vicesindaco Marilena Pillati, al già Provveditore Paolo Marcheselli e a Silvia Cocchi dell'Ufficio scuola della diocesi. Dal dibattito è emersa la necessità di una crescente interazione fra tutti i soggetti educativi, per sostenere le famiglie bolognesi, in grave difficoltà, non solo economica. È apparso fondamentale trovare efficaci strumenti di conciliazione dei tempi di lavoro e di vita, che non siano solo un «parcheggio» per i ragazzi. I genitori che lavorano, in assenza di reti familiari, devono trovare soluzioni di qualità per il tempo che i figli non passano a scuola. Ciò contrasta il rischio di povertà delle famiglie e permette, contemporaneamente, di scongiurare il pericolo che i giovani vengano isolati socialmente. La proposta del presidente delle Acli, Filippo Diaco, è stata quella di un investimento di risorse per dare vita a una «scuola dei ragazzi», dedicata ai servizi educativi extrascalastici, soprattutto per la fascia d'età critica della preadolescenza ed adolescenza, gestita con la collaborazione di tutti gli attori educativi. (C.P.)



Maggio di Ozzano, un aiuto concreto alle missioni

E... state in festa», l'appuntamento estivo organizzato dal gruppo missionario «Partecipa anche tu!», si svolgerà dal 30 giugno al 3 luglio nella nostra sede di Ozzano dell'Emilia in località Maggio. Il programma prevede per venerdì 30 l'esibizione del gruppo gospel «The Marching Saints» e sabato 1 luglio lo spettacolo di danza e arti circensi dell'associazione «Danza è di Brescia». Domenica 2 luglio vi sarà l'esibizione live dei «3G». Questa edizione della festa è carica di uno speciale significato: ricorre infatti quest'anno il ventesimo anniversario del trapasso di monsignor Guido Franzoni, padre fondatore del «Partecipa anche tu!» e sua guida spirituale. La festa si concluderà lunedì 3 luglio quando, alle 20.30, l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la concelebrazione eucaristica nella quale verrà ricordato monsignor Franzoni. «Partecipa anche tu!» è impegnato nell'aiuto all'Argentina con la missione di suor Lucia Giol; alla Bielorussia



con le parrocchie dei padri Marian Chamiena, Cristoforo Poswiaty e Gennady; alla Romania con l'orfanotrofio «casa San Giuseppe» e al Perù con la missione di don Alessandro Facchini nella diocesi di Cajamarca. In questi ultimi anni il gruppo sta anche sostenendo due

importanti progetti: il primo in Argentina, denominato «Talità Kum» e finalizzato al sostegno delle famiglie e dei ragazzi devastati dall'alcol e dalle droghe e dalle inevitabili conseguenze di violenza, omicidi e suicidi in una delle periferie più degradate di Buenos Aires; il secondo in Bielorussia, dove i padri Michelini hanno iniziato, alla periferia di Minsk, la costruzione del primo santuario dedicato alla Divina Misericordia. L'attività del «Partecipa anche tu!» è resa possibile da una rete di collaboratori e benefattori che si fanno strumenti della Provvidenza con la loro disponibilità e generosità (le offerte vengono interamente destinate alle missioni).

in memoria

Gli anniversari della settimana

26 GIUGNO

Barbani don Lavinio (1951)
Gazzoli padre Giorgio, filippino (1991)

27 GIUGNO

Serra don Angelo (1985)

28 GIUGNO

Cevolani don Umberto (1955)

Cavaciocchi don Angelo (1961)
Degli Esposti don Francesco (1985)
Rossi padre Bernardo, francescano (2013)
Prati don Luciano (2014)

30 GIUGNO

Menzani monsignor Ersilio (1961)

Nannini don Luigi (1976)

1 LUGLIO

Cassoli monsignor Ivaldo (1986)

2 LUGLIO

Rasori don Giuseppe (1946)

Ballarini don Camillo (1957)



L'altare maggiore del Corpus Domini con il mosaico di Rupnik

Le pietre che svelano il mistero eucaristico

Con questo numero inizia un viaggio di Bologna 7 alla scoperta della centralità dell'Eucaristia incarnata nelle comunità attraverso l'arte, l'architettura, le tradizioni e la spiritualità che lungo i secoli hanno plasmato la fede. Questa settimana si parte con la nuova chiesa del Corpus Domini al quartiere Fossolo.

DI SAVERIO GAGGIOLI

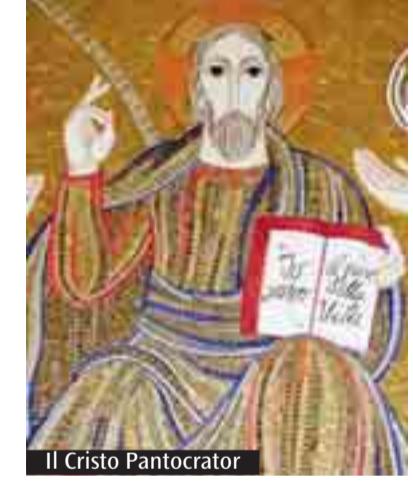
Il mosaico della parrocchia del Corpus Domini, in zona Fossolo a Bologna, è tra le opere artistiche più importanti realizzate negli ultimi anni in diocesi. L'autore è padre Marko Ivan Rupnik, un gesuita docente alla Pontificia Università Gregoriana e al Pontificio Istituto Liturgico. Il tema illustrato dal mosaico introduce al titolo eucaristico della parrocchia a partire dall'Eucaristia celebrata, adorata e vissuta. La richiesta del parroco, monsignor Aldo Calanchi, all'artista è del 2007, quando era ancora in corso la progettazione definitiva della chiesa da parte dell'architetto Umberto Spagnoli, poi inaugurata alla fine del 2009. Il processo creativo del mosaico è un lavoro corale, non solo per il modo in cui il mosaico è

stato realizzato dai 22 artisti del Centro Aletti di Roma, ma anche perché frutto di una comunicazione continua e di uno scambio di visioni. Per realizzarlo si è lavorato come corpo di Cristo, nell'unione tra artisti e parrocchiani: si è così potuto prima di tutto sperimentare la bellezza che poi ha trovato le vie per comunicarsi e chi continua ad essere presente, solo perché frutto di una vita vissuta, testimonia e condivisa, e trova il suo spazio e compimento nel sangue dell'Agnello. Le pareti della chiesa - dice padre Rupnik - sono l'autoritratto della comunità che li celebra i divini misteri; nelle pareti è resa in forma visibile la Parola di Dio. Questa opera musiva, che riveste completamente le tre pareti absidali della chiesa, presenta una superficie di circa 250 mq ed è realizzata con materiali diversi: marmi, vetro, oro su argilla e smalti.

Il percorso spirituale che riguarda il mistero eucaristico del Corpus Domini si sviluppa qui a partire dal memoriale, cioè dalla beatà passione, morte e risurrezione di Gesù; si sofferma sull'Eucaristia adorata, con un tabernacolo a forma di Torre Eucaristica che ricorda alla Chiesa santa e madre; e si conclude

nell'Eucaristia vissuta da ogni fedele che pone se stesso come offerta sull'altare per essere strumento di salvezza e per essere a servizio della Chiesa come testimone del Vangelo. I fedeli che si radunano e celebrano l'Eucaristia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana, offrono a Dio Padre il sacrificio di Cristo e, uniti a Lui, loro stessi. Così tutti, sia con l'offerta che con la santa Comunione, compiono la propria parte nell'azione liturgica. Cibandosi poi nella santa Comunione del Corpo di Cristo, «Pan de la Vida», mostrano concretamente l'unità del popolo di Dio, che, sotto l'azione dello Spirito Santo, forma un solo corpo: il Corpus Domini. Le scene a mosaico rappresentano: la Crocifissione, con Maria e l'apostolo Giovanni sotto la croce; Abramo e il sacrificio di Isacco; l'offerta di Melchisedek; i discepoli di Emmaus; il naufragio di san Paolo; e la Gloria del Paradiso. Il Paradiso è raffigurato all'interno di un grande calice e sono lì rappresentati oltre al Cristo Pantocrator, con a fianco la Vergine Maria e san Giovanni Battista, anche san Pio da Pietrelcina e santa Clelia Barbieri, ai lati i due arcangeli Raffaele e Michele, con i simboli della sfera e della bilancia, segni dell'universalità della salvezza e del giudizio finale.

L'opera musiva, realizzata da Ivan Rupnik nella chiesa del Corpus Domini, riveste completamente le tre pareti absidali della chiesa, ha una superficie di circa 250 mq ed è realizzata con materiali diversi: marmi, vetro, oro su argilla e smalti



Il Cristo Pantocrator

Il mosaico? Un dono per la fede

La riflessione del diacono Stivani sul senso dell'offerta di sé: «Così il cristiano trova la via della santità e riconosce i doni ricevuti»

AEros Stivani, diacono alla parrocchia del Corpus Domini, abbiamo rivolto alcune domande sul rapporto tra Eucaristia e comunità.

In questo anno di Congresso eucaristico, cosa ci orienta all'Eucaristia? La vita della Chiesa ci orienta sempre all'Eucaristia ed essa orienta la nostra vita. Occorre sempre più ripensare la Chiesa come una comunità eucaristica, come una comunità cioè che riceve i doni del Signore, li coltiva nella sua vita e li offre al Padre attraverso l'invocazione dello Spirito Santo. Perché l'offerta sia tale è necessario che sia messa sull'altare, unita all'offerta di Cristo, portata nelle sue mani, come chiede Gesù ai discepoli per i cinque pani e i due pesci del Vangelo che abbiamo meditato in questo anno del Cen.

Cosa accade, dunque, della nostra offerta? A questo punto l'offerta non è più qualcosa di nostro, ma nell'unione al Signore diventa sua e ciò che sarà poi distribuito e condiviso non sarà più la nostra miseria (cinque pani e due pesci), ma sarà un unico pane che viene dall'altare e di cui tutti ci nutriamo per divenire un unico corpo. Come influisce tutto questo nella relazione con i fratelli?

Ogni cristiano, offrendo la sua vita nelle mani di Gesù sull'altare, trova la via della santità e non si preoccupa più di ciò che manca, ma riconosce ciò che risulta in abbondanza, a partire dalla Parola di Dio e dall'insegnamento di Cristo. Allora ogni uomo impara a riconoscere nei fratelli i tratti del volto di Cristo, in particolare nei più piccoli.

Il mosaico che avete in chiesa ha influito nella vita della comunità?

Il mosaico è stato un dono che ci ha aiutato a crescere nella fede. Il parroco monsignor Calanchi ci ricorda sempre che quest'opera richiede anche una grande responsabilità. L'accogliere tanti visitatori ci ha dato la consapevolezza che le porte della chiesa debbono rimanere sempre aperte e che la bellezza non ha orari. Abbiamo compreso come la bellezza sia una via preferenziale per la nuova evangelizzazione. Infatti quando vengono in visita i fanciulli delle classi di catechismo chiediamo che siano accompagnati anche dai genitori, oltre che dai catechisti. Spesso è proprio il cuore degli adulti che si allarga all'annuncio che è possibile fare grazie alle immagini. Chi entra in chiesa per la prima volta coglie che qui si sta bene, si è accolti e si prega volentieri. La comunità che in questo luogo celebra i sacramenti diventa annuncio della gioia del Vangelo, perché ne fa per prima esperienza diretta nella Liturgia e nella vita.

Saverio Gaggioli

Il ruolo fondamentale del rapporto con la comunità parrocchiale perché l'opera diventi una risorsa pastorale

I numeri e le pubblicazioni

È sempre grande l'interesse generato dalle visite e dalle pubblicazioni del mosaico di padre Rupnik nella parrocchia del Corpus Domini. Nell'ultimo anno sono stati oltre 2000 i visitatori che hanno partecipato a incontri di spiritualità davanti al mosaico. Dall'inaugurazione, il 1º marzo 2013, sono stati oltre 16000 in totale. Tra essi vi sono numerose classi della scuola primaria e del catechismo della nostra diocesi, che scelgono di trascorrere una giornata o anche solo poche ore in parrocchia, per un approfondimento sui temi eucaristici. Tanti sono anche i visitatori che giungono da altre diocesi e dall'estero, come diversi studiosi di arte e teologia, gruppi di sacerdoti accompagnati dai loro vescovi o famiglie religiose femminili. A tutti la parrocchia offre un incontro formativo, di spiritualità e preghiera. Sono a disposizione dei visitatori le pubblicazioni sull'opera. Tra queste il volume «Dall'Offerta all'Eucaristia» di Eros Stivani con prefazione di padre Rupnik e postfazione di don Aldo Calanchi. Vi sono poi alcuni opuscoli, tra i quali una spiegazione di padre Rupnik fatta in occasione dell'inaugurazione. È disponibile anche materiale multimediale (dvd e cd) con immagini del mosaico accompagnate da una spiegazione di padre Rupnik o da commenti musicali composti appositamente dall'agostiniano Giuseppe Scarella. Il sito internet dedicato al mosaico ha avuto in totale oltre 36000 visualizzazioni; il sito è facilmente ricercabile con le seguenti parole chiave: mosaico corpus domini bologna (<https://sites.google.com/site/mosaicocorpusdomini/home>). (S.G.)



Cristo risorto